LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO - Lunedì-Martedì 3-4 Febbraio 1936 - Anno XIV — Anno 70 - Num. 29 (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 20 | INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari, L. 3,60 - Finanziari L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 4, ultima pagina, L. 3 - Per piccoli avvisi, condizioni ... Divertimenti - Onorificenze, L. 25 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 40-039 - 55-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 53, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre 39 | Direzione, Redaz., Cronaca, Amministrazione — VIA ROMA — Via Bertola - Galleria de «La Stampa»

Capi e armati dei Galla Borana
combattono a fianco degli italiani sul Canale Doria
L'organizzazione del territorio occupato dalle colonne Graziani - Ricognizioni aviatorie sull'Amba Alagi e in Dancalia

Comunicato N. 113

ROMA, lunedì sera.

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente Comunicato numero 113:

« Il Maresciallo Badoglio telegrafa:

« Sul fronte somalo continua la sistemazione del territorio occupato fra il Canale Doria e il Daua Parma. I capi e gli armati dei Galla Borana cooperano attivamente coi nostri reparti contro i nuclei di abissini dispersi nella regione.

« Sul fronte eritreo nulla di notevole da segnalare.

« L'aviazione ha compiuto molte ricognizioni sulla zona di Amba Alagi e in Dancalia ».

La formidabile attrezzatura delle truppe nel Tembien

MACALLE', lunedì mattino.

I giornalisti esteri che hanno visitato il fronte di Macallè, affermano che, tornando dopo circa due mesi su queste posizioni, hanno avuto una vera rivelazione su quanto era stato compiuto.

Essi informano che le arterie principali fra Macallè, Adigrat, Adua ed Enticciò saranno perfettamente completate per fine marzo. Anche le arterie secondarie saranno completate e tutti i giornalisti hanno avuto l'impressione precisa che la stagione delle piogge non creerà alcun inconveniente alle truppe italiane.

I giornalisti che hanno ammirato lo spirito delle nostre truppe di volta in volta impegnate nei combattimenti o nella costruzione delle strade, nella perforazione dei pozzi e nella costruzione di forni, sono convinti che il tentativo abissino, carezzato dai consiglieri bianchi del negus, di sfondare la strada fra Adua e Macallè è definitivamente fallito.

La rotta di Destà nel colorito racconto del gran ciambellano

Mogadiscio, lunedì matt.

I corrispondenti esteri informano di avere intervistato il ciambellano di corte di ras Destà, fatto prigioniero durante l'avanzata del generale Graziani.

Il ciambellano ha affermato che ras Destà era certissimo di poter battere definitivamente le truppe di Graziani, ma gli Italiani stroncarono i suoi piani con la fulminea ed inattesa offensiva.

Quello che Ginevra non vuol sapere
Episodi di barbarie etiopica
svelati da un giornalista americano

New York, lunedì matt.

(U. P.) — Atrocità, episodi di schiavismo, regolare impiego di pallottole dum-dum ed altri aspetti delle attuali condizioni dell'Etiopia sono prospettati in rapide ma efficacissime descrizioni da un noto giornalista americano, Herbert Ekins, reduce dall'Abissinia.

L'Ekins, che per lunghi mesi è rimasto nel paese del Negus dopo l'inizio delle ostilità, quale inviato speciale dell'United Press, va ora pubblicando sotto il titolo: « Pagine staccate di un taccuino » impressioni e testimonianze che per ovvie ragioni non fu in grado di mandare per telegrafo o per lettera da Addis Abeba.

Queste pagine staccate, pure essendo di carattere retrospettivo, costituiscono una documentazione non interessata della persistente barbarie abissina e vengono largamente riprodotte dai giornali americani.

In uno dei suoi appunti, datati da « Harrar - Novembre », Ekins narra che una mattina si recò all'Ufficio della radio per spedire un dispaccio, ma lo trovò chiuso. Salì allora per vedere che cosa succedeva nell'interno in un adiacente albergo tenuto da un greco, e da un balcone potè assistere ad una impressionante scena di barbarie:

« Dodici somali — egli narra — giacciono bocconi sul puzzolente terreno del cortile della radio: braccia tese e gambe divaricate, solidamente legati con funi agli alberi. Sono accusati di aver dato aiuto agli Italiani e tremano nella paurosa attesa della tortura. Due giganteschi negri che impugnano scudisci di pelle di rinoceronte sono pronti per eseguire la sentenza di morte pronunziata dal fitaurari Tessema Sante, nuovo governatore della provincia di Harrar.

« Un gruppo di persone assiste con stoica impassibilità alla scena, che a me agghiaccia il sangue.

« Arriva il fitaurari e lo seguono gli uomini del suo seguito, domestici e schiavi, che gli si affollano intorno.

« Quaranta scudisciate devono essere somministrate a ciascun condannato. Si odono lamenti durante i primi quattro o cinque colpi, poi non si ode più nulla. Non saprò mai, nessuno lo saprà mai, se gli infelici siano morti al trentesimo o forse al quarantesimo colpo. Vedo soltanto che i cadaveri sanguinolenti vengono portati via ad uno ad uno; dopo la giustizia è fatta e non si sa dove li portino.

« Quando tutto è finito, la folla si disperde e la radio si riapre ».

L'Ekins narra poi d'una intervista con ras Nassibù. Questo luogotenente del Negus disse tra l'altro:

« Credevamo che Mussolini facesse un bluff. Ci accorgiamo ora che non era così. Sappiamo che egli intende fare ciò che dice. Siamo stanchi di cercare aiuti all'estero. Abbiamo ritardata la nostra difesa perchè ci eravamo attaccati alla speranza di pace che ci dava la Lega delle Nazioni. Ora sappiamo invece che dobbiamo lottare da soli ».

Carovane di armi partite da Zeila per l'Abissinia

CIBUTI, lunedì matt.

Circa 250 cammelli, portanti ognuno due casse di proiettili, sono stati avviati da Zeila attraverso la Somalia britannica per rifornire ras Nassibù. Altre numerose carovane sono pronte per nuovi carichi.

Sette volatori ritrovati salvi dopo due settimane nella jungla del Matto Grosso

RIO DE JANEIRO, lunedì mattino.

Informano da Corumbà che l'aeroplano del « Lloyd Columbiano » scomparso quindici giorni or sono è stato rintracciato nella giungla del Matto Grosso, fra San José de Chiquitos e Roborea.

L'apparecchio era stato costretto ad un atterraggio forzato: i tre membri dell'equipaggio e i quattro passeggeri sono incolumi. La loro situazione è tuttavia difficile, non essendo essi in grado di orizzontarsi e aprirsi un varco nella giungla per arrivare in zone abitate.

L'aviatore militare che ha rintracciato gli scomparsi ha gettato loro vestiti e viveri, intanto, sulla scorta delle indicazioni del pilota, un distaccamento di truppe boliviane è partito in soccorso.

Ventimila lavoratori di Sesto
acclamano fervidamente al Duce
durante la visita di S. E. Starace

Milano, lunedì sera.

Sesto San Giovanni, questo centro operosissimo alle porte di Milano, dove le maestranze operaie sono in proporzione non superata da nessun'altra località industriale, ha informato stamane il tono e le vibrazioni della sua accoglienza al Segretario del Partito alla più eloquente schiettezza popolare.

I ventimila lavoratori sestesi non hanno per nulla interrotta la loro fatica, tanto più necessaria in questi momenti, e S. E. Starace ha potuto vederne una parte cospicua — entro il recinto di uno stabilimento che ha la vastità di una cittadina — intenta, come ogni giorno, alla propria fatica; con in più la fierezza di dimostrare tangibilmente al Gerarca il suo fervore produttivo e la sua consapevolezza.

L'arrivo del Gerarca

I sestesi che non erano nelle officine si sono riversati nelle vie pavesate a festa, trionfanti di colori e emblemi fascisti, per farsi incontro sul viale Zara a dare il benvenuto cordiale all'on. Starace. Un manipolo di Giovani Fascisti lo ha accolto con il saluto al Duce e già prima di varcare la soglia degli stabilimenti Breda e indugiarsi per parecchie ore nei vari settori, l'on. Starace ha sentito vibrare l'anima della moltitudine, veramente compiaciuta che il messaggero del Duce fosse giunto ad onorare, attraverso la ricognizione degli opifici, quello che essa ha di più caro: il lavoro.

L'on. Starace è giunto da Milano con il Prefetto, il Federale e con altre autorità, ed è stato ricevuto a Sesto dal Fiduciario del Fascio Aldo Locatelli, dal Podestà ing. Doriol, dal generale Todeschini Lalli comandante la Zona Aerea e dall'avv. Liverani per l'Associazione dell'Industria.

La prima visita, avvenuta, come le altre, con la guida dell'ing. Sagramoso, consigliere delegato della Breda, e dell'ing. Radice, ha avuto luogo ai Cantieri aeronautici. Il viale che conduce ai cantieri è adorno di cartelloni che inneggiano al Duce e ripetono i suoi motti. Fuori, sul campo di atterraggio e di manovra, ferve un'attività intensa, di cui il Gerarca si rende conto con particolare interessamento.

La seconda visita è negli stabilimenti siderurgici: acciaierie e laminatoi, ciclopica officina che il fuoco e il maglio empiono di bagliori e di fragori, e in presenza del Segretario del Partito viene eseguita una grande colata di acciaio. Tanto qui quanto nei capannoni adiacenti, come sul campo, la folla degli operai accoglie l'on. Starace con manifestazioni altissime, acclamando a gran voce al Duce.

Il centro direttivo

La terza ha luogo in un settore degli stabilimenti che ha un interesse tutto contingente: quello nel quale si forgiano proiettili e armi. Segue una visita alle officine di costruzione di veicoli ferroviari e tramviari, dove figurano i giganteschi mostri d'acciaio che la tecnica moderna spinge a fantastiche velocità. I reparti dei locomotori e del materiale elettrico, le trattrici, i fusti per artiglieria sono passati successivamente in rassegna e la visita si conclude nell'istituto scientifico-tecnico Ernesto Breda, dotato di larghissimi mezzi scientifici e di personale di primo ordine, il quale, sotto la guida illuminata di S. E. Parravano, ha come compito preponderante quello di studiare i problemi attinenti alle industrie esercite dalla società.

L'ing. Sagramoso e altri dirigenti hanno illustrato all'on. Starace l'entità degli stabilimenti. S. E. Starace se n'è vivamente compiaciuto anche per il superbo spettacolo d'ordine, disciplina e fervore operoso raggiunto in ogni settore da che il Fascismo ha collocato la fatica operaia in primo piano e riposto nelle moltitudini dei lavoratori le più sicure speranze nell'avvenire della Patria.

3-2-1936-XIV E. F.

78° giorno

dell'assedio economico

La sanzione sul petrolio slitta inesorabilmente dal settore economico in quello militare.

Gli ultra-sanzionisti contro la granitica forza italiana
L'aperta volontà di "soffocamento,,
palesata stamane a Ginevra dai petrolieri
L'ordine del giorno contempla pure i succedanei della benzina - Argentina e Polonia non partecipano ai lavori

CINEVRA, lunedì sera.

Grande animazione stamane nei corridoi della Società delle Nazioni per la riunione del Comitato degli Esperti, che ha l'incarico di procedere all'esame tecnico delle condizioni che regolano il commercio del petrolio e suoi derivati, riunione che è stata decisa — come è noto — nell'ultima seduta del Comitato dei Diciotto, tenuta il 22 gennaio scorso.

Sono rappresentati alla sessione sia i Paesi grandi produttori di petrolio (sulla base di una produzione superiore a un milione di tonnellate all'anno), e cioè Russia, Romania, Perù, Messico, Olanda, Iran e Irak, Svezia, Venezuela (rappresentato quest'ultimo Paese soltanto da un osservatore), nonchè i Paesi che detengono il monopolio dei trasporti petrolieri per mezzo delle navi cisterna e precisamente Inghilterra, Francia, Norvegia e Olanda.

Nel gruppo dei Paesi produttori non figura l'Argentina, la quale pur essendo stata sollecitata ad inviare un delegato ha risposto di non avere esperti « ad hoc », elegante formula per mascherare un rifiuto alle pressioni dei sanzionisti.

Si apprende pure che il Governo polacco ha declinato l'invito di farsi rappresentare nella riunione. Da fonte non ufficiale polacca si è dichiarato che la Polonia non ha mai inviato petrolio in Italia e che la propria eccedenza è sempre stata esportata in Cecoslovacchia.

Particolarmente imponente è la Delegazione inglese, che comprende quattro delegati, a cominciare dal vice capo dell'ufficio della Società delle Nazioni al Foreign Office, nonchè dell'ufficio petroliero del Ministero del Commercio e due alti funzionari dello stesso Ministero, specialisti in materia di trasporti.

Naturalmente la Delegazione inglese si ripromette di assumere l'alta direzione di questi dibattiti e, a tal fine, ha fatto designare come presidente un uomo di paglia, il messicano Gomez.

L'ordine del giorno fissato stamane è quanto mai complesso e prevede l'esame, non soltanto del consumo del petrolio dell'Italia in tempi normali, ma nel periodo attuale, le possibilità di approvigionamento, la questione dei depositi nelle sue colonie e infine « la possibilità di sostituire altri prodotti ai prodotti petroliferi ».

Con quest'ultima questione il Comitato si ripromette evidentemente di svolgere un tentativo di soffocamento in grande stile, preoccupandosi infine, nel caso di realizzazione dell'« embargo » sul petrolio, di togliere all'Italia ogni altra possibilità in questo campo.

G. T.

Al Cairo la polizia non è molto tenera con gli studenti nazionalisti. Ecco un giovanotto tratto in arresto durante i recenti disordini.

La lenta agonia del Cardinale Sincero

Roma, lunedì sera.

(G. C.) - Le condizioni di salute del cardinale Luigi Sincero permangono gravissime e le forze del cuore decrescono sempre. Tuttavia la costituzione fortissima del porporato lotta disperatamente contro il male inesorabile.

Stamane si è notata la paralisi dal lato sinistro del corpo. Vi-

Una recente fotografia del Cardinale Sincero

vo interessamento hanno mostrato il Pontefice, che ha inviato il suo maestro di camera monsignor Arborio Mella di Sant'Elia a chiedere notizie e a portare il conforto della sua speciale benedizione, numerosi cardinali e prelati e parecchi membri del Corpo Diplomatico, i quali si sono recati personalmente all'abitazione dell'infermo in via Belsiti.

L'appello agli studenti
Il "grido d'allarme,, nelle impressioni londinesi

Londra, lunedì sera.

L'interesse che suscitano a Londra le riunioni del Gran Consiglio è stato stimolato considerevolmente dall'articolo pubblicato dal *Popolo d'Italia*, il cui appello agli studenti di Europa viene considerato anche a Londra — citiamo la « Morning Post » — « un grido di allarme » e nello stesso tempo « un grave monito ».

Taluni giornali, a questo proposito, sottolineano opportunamente quella parte dell'articolo in cui è messo bene in chiaro che, se il folle tentativo sanzionista dovesse trascinare l'Europa sul margine della catastrofe, la responsabilità di questo enorme crimine contro la civiltà e contro l'umanità non ricadrebbe evidentemente sull'Italia, la quale non vuole la guerra e anzi vuole che la questione etiopica rimanga circoscritta nell'ambito di una contesa puramente coloniale, e per assicurare che ciò avvenga ha sempre dichiarato e dichiara nel modo più esplicito che i diritti imperiali britannici e gli altri interessi stranieri in Etiopia saranno pienamente salvaguardati.

L'« Observer », in un dispaccio da Roma, dice che l'articolo del «Popolo d'Italia» « è notevole non solo per il momento in cui è stato pubblicato, ma perchè è scritto in termini a un tempo energici e moderati ».

Il redattore diplomatico dello stesso *Observer* dice come il tentativo ormai evidente di riavvicinare la Piccola Intesa all'Austria per il mantenimento dell'indipendenza austriaca appaia diretto a « riguadagnare l'amicizia italiana ». Secondo il giornale settimanale, il Governo britannico si è adoperato per questo « processo di consolidamento » dell'Europa centrale.

Mentre è certo che nessuno a Londra diminuisce il valore e soprattutto la necessità di avere l'Italia come preziosa collaboratrice in Europa, crediamo che nelle menti inglesi questo progetto di schieramento contro la Germania sia piuttosto diretto a tenere ferma la Germania, per continuare l'azione societaria nei riguardi dell'Italia: con questo si spiegano il riavvicinamento alla Russia e la pressione per la ratifica del Patto franco-russo che potrebbe essere la prima pietra di un accordo russo-franco inglese, sempre che l'Inghilterra desideri, come è improbabile, prendersi degli impegni continentali che vadano al di là delle semplici obbligazioni societarie.

Si spiegano pure ora il tentativo di consolidamento dell'Europa centrale e la temporanea rinunzia dell'Austria alla restaurazione absburgica.

"Responsabilità e rischio,,

Roma, lunedì sera.

Sotto il titolo « La responsabilità e il rischio » la *Voce d'Italia* rileva che l'appello rivolto agli studenti d'Europa dal *Popolo d'Italia* ha provocato in ogni Paese grande impressione e ha ispirato i più diversi commenti.

« Ma l'autentica interpretazione — scrive il giornale — non può che essere una: elementare e immediata. Il *Popolo d'Italia* intende definire nettamente le posizioni di tutti i cittadini degli Stati sanzionisti e soprattutto delle giovani generazioni di fronte alle possibilità delle nuove e più gravi complicazioni che si vorrebbero offrire all'Europa con il preannunziato « embargo » sul petrolio.

« Si deve parlare e vedere chiaro: devono cadere gli inganni e le illusioni. La sanzione sul petrolio slitta inesorabilmente dal settore economico in quello militare. Il divieto di trasporto che si vuole aggiungere a quello del rifornimento del petrolio porta diritto al blocco. Il blocco è una misura militare ».

Per quanto la Francia e molti altri Paesi escludano che si possa parlare di sanzioni militari, è evidente che ingranati nel gioco automatico delle progressive misure ginevrine, tutti gli Stati sanzionisti avanzano senza resistenza verso queste estreme possibilità. Le misure militari e la loro prefazione non possono trovare l'Italia passiva e paziente, come la *Morning Post*, per eludere i faciloni e incoraggiare i pavidi, ha voluto preannunziare con troppo suo arbitrio.

« All'esasperazione delle sanzioni si risponde con l'esasperazione della resistenza, alle armi si oppongono le armi. L'Italia è preparata, forte, decisa, non isolata ».

« Le parole del *Popolo d'Italia* sono dure e taglienti, ma umane e leali. In ogni Paese la giovinezza, soprattutto degli studenti, è generosa. Si infiamma e combatte per i grandi ideali, si getta coraggiosa e impetuosa nella mischia, ma appunto per questa sua generosità che sprezza il pericolo essa ha il diritto di essere preventivamente informata per distinguere fra il rischio nobile e necessario, perchè connesso alla vita stessa della Nazione, e il rischio assurdo perchè connesso all'egoistico interesse di Nazioni straniere. Nessuno minaccia la vita, i diritti, i beni delle Nazioni europee. Il dovere della difesa patria è fuori causa. L'interesse del sanzionismo ha per movente una pressione accaparratrice imperiale e per pretesto il salvataggio dei sacri principi del convivere civile. Su questi interessi si accumulano errori e imprudenze di Governi e biechi calcoli di affaristi politici e di rivoluzionari di mestiere.

« Siamo sul margine di grandi eventi. L'episodio coloniale nel quale Mussolini vuole contenere l'impresa africana, che deve dare terre utili al lavoro liberate dalla schiavitù a un popolo saluare e operoso, minaccia di amplificarsi in un folle movimento europeo e mondiale, il più mostruoso e ingiustificabile che la storia di millenni ricordi.

« A ciascuno spetta il suo, ogni Governo deve assumersi le sue responsabilità di fronte alla sua Nazione che conta di più di Ginevra. Ogni Nazione ha il diritto di conoscere e di misurare il prezzo che dovrebbe pagare per conservare alla civiltà del mondo la macchia dell'Etiopia repinatrice di schiavi già bollata a Ginevra come incapace di governarsi con forze autonome fra le genti civili ».

Nuove dimostrazioni a Damasco

Damasco, lunedì matt.

Stamane centinaia di studenti hanno inscenato una dimostrazione davanti al liceo governativo; la polizia, prontamente intervenuta, ha ristabilito l'ordine.

Il "disco sul ghiaccio,, per i Littoriali

Le gare a Milano

Milano, lunedì sera.

I Littoriali invernali hanno una coda a Milano, ove stamane ha avuto inizio il torneo di disco sul ghiaccio, al quale partecipano le squadre degli Atenei di Bologna, Genova, Milano, Napoli, Bari, Roma e Torino e dell'Accademia di Modena.

Il torneo si effettua al Palazzo del Ghiaccio e le prime due gare svoltesi questa mattina hanno avuto i seguenti risultati: Padova b. Genova 9-0; Roma b. Napoli 10-2.

Nel pomeriggio si svolge l'incontro Torino-Accademia Modena, al quale succederà quello Milano-Bologna.

Avrà luogo poi il torneo delle squadre perdenti. Si incontreranno Genova e Napoli. Alle 20,30 le perdenti degli altri due quarti di finale. Alle 22,30 avrà luogo la prima semifinale fra Padova e Roma e domani il torneo si esaurirà.

Nel Ghebbi di Macallè

Ecco una visione colta dal fotografo nell'interno del Ghebbi di Macallè, costruito nel secolo passato dall'italiano Naretti.

Tre anni di Nazismo

Sull'Unter den Linden a Berlino, s'è svolta questa imponente fiaccolata durante una dimostrazione per il terzo annuale del nazionalsocialismo. Ecco l'aspetto fantasmagorico del corteo visto dall'alto presso la porta di Brandeburgo

SPORT

TORINO DI GIORNO

Protocolli olimpici

La cerimonia di apertura dei IV Giochi Invernali

Come per tutte le Olimpiadi precedenti, anche per gli imminenti Giochi Invernali di Garmisch Partenkirchen la cerimonia di apertura si svolgerà secondo un rigido protocollo, che non manca di solennità e di teatralità.

Le squadre rappresentative delle 28 nazioni iscritte ai Giochi e le loro deputazioni si raduneranno il 6 febbraio alle ore 10 per venir incolonnate nel corteo che rag-

Il campione assoluto di Germania Willi Bogner che pronuncerà il giuramento olimpico a Garmisch

giungerà lo Stadio Olimpico di Garmisch. Alle 11 precise si inizierà la sfilata. Precederà la Grecia, cui spetta questo onore per essere il paese di origine delle Olimpiadi, e seguiranno le Nazioni in ordine alfabetico (secondo il nominativo tedesco). La sfilata sarà chiusa dalla Germania, paese che ospita i Giochi. Ogni squadra sarà preceduta dall'alfiere e da un atleta recante il cartello con il nome della Nazione.

A sfilata conclusa le Nazioni si allineeranno, in colonne, al centro dello Stadio. Alle 11,20 il dott. Ritter von Halt, presidente del Comitato organizzatore dei IV Giochi Olimpici Invernali, rivolgerà il rituale saluto ai convenuti. A discorso terminato si svolgeranno contemporaneamente le seguenti cerimonie: la musica intonerà l'inno Olimpico, le batterie sulle montagne spareranno a salve, tutte le campane di Garmisch faranno udire i loro rintocchi, sulla grande torre di acciaio, posta nel presidio dello Stadio, verrà acceso il Fuoco olimpico e sul grande pennone dello Stadio verrà issata la bandiera dai 5 anelli.

Seguirà, alle 11,30, la cerimonia del giuramento. Le bandiere delle 28 Nazioni si disporranno a cerchio attorno all'alto palco speciale, da cui l'atleta Willi Bogner, campione assoluto della Germania, pronuncerà la tradizionale formula di giuramento, tenendo con la mano sinistra un lembo della bandiera tedesca e distendendo il braccio destro in alto. Subito dopo avranno inizio le prime gare dei IV Giochi Olimpici Invernali.

NOTIZIARIO

— La squadra olimpionica canadese di hockey ha incontrato ieri a Salsa Marina una selezione formata dai migliori elementi canadesi che militano attualmente nelle squadre svizzere. Gli olimpionici hanno vinto per 9 a 4.

Il rapporto del Fascio di Giaveno tenuto ieri dal Segretario Federale

Il rapporto del Fascio di Giaveno ha avuto luogo nel pomeriggio di ieri alla presenza del Segretario federale Piero Gazzotti. Il Segretario del Fascio ed ispettore di zona, rag. Cipollato, ed il Podestà cav. Zocchelli hanno ricevuto il Gerarca e lo hanno accompagnato al Teatro Alfieri, dove ha avuto luogo il rapporto. L'ampia sala era gremita di pubblico che ha salutato il Gerarca con una calorosa ovazione. Il Segretario del Fascio ha poi letto una sintetica e densa relazione esponendo l'attività del Fascio; il tesseramento ha dato risultati considerevoli: 318 Fascisti e 248 Giovani Fascisti; così anche per il Fascio Femminile e per l'Opera Nazionale Balilla.

La raccolta dell'oro ha dimostrato la fede di quella popolazione ed il suo slancio patriottico. L'E.O.A. ha assistito 158 famiglie ed ha svolto una benefica azione. Il Comune ha attuato molte opere pubbliche, e si sta lavorando per ridonare la nuova sede della Casa del Fascio, ove convennero i camerati di Giaveno, cinque dei quali sono partiti volontari per l'A. O., ove combattono per la grandezza della Patria.

Il Segretario Federale ha poi elogiato il camerata Cipollato per la bella relazione, ed ha parlato alla folla della iniquità che gli Stati sanzionisti hanno commesso contro l'Italia, che però, per virtù del suo Duce, saprà raggiungere la vittoria che arriderà alle sue armi per il valore dei suoi combattenti. Una calorosa manifestazione ha salutato le nobili espressioni del Federale.

Il battesimo dell'11.o nato dei coniugi Fasano presenti le Gerarchie

L'undicesimo figlio di una felice famiglia di lavoratori del quale abbiamo annunziato giorni or sono la nascita avvenuta alla Maternità, è stato stamane tenuto a battesimo dal Segretario Federale Piero Gazzotti che è stato il padrino e dalla contessa Cavalli fiduciaria del Fascio Femminile, quale madrina.

Il battesimo è stato effettuato nella cappella della Maternità presenti il direttore della Maternità, il direttore della clinica prof. Cova, il presidente avv. Carrara, molti sanitari ed alcune donne Fasciste. La neonata, poiché infatti si tratta di una bimba, era portata da una infermiera ed accanto vi era il padre, Felice Fasano, un forte lavoratore. Alla bimba sono stati imposti i nomi di Pierina Romana. Il Federale ha poi consegnato al padre un dono in denaro a nome del Duce.

In memoria di Michele Bianchi

Come era stato annunciato, questa mattina nella parrocchiale dell'Immacolata, in borgo S. Donato, è stato celebrato un ufficio funebre in memoria del Quadrumviro Michele Bianchi. Assistevano numerosi camerati con il Fiduciario del Gruppo che al Quadrumviro s'intitola, colonnello Russi, rappresentanti del Federale e del Direttorio, reparti di Milizia, di Giovani Fascisti e di altre organizzazioni. Celebrò il parroco, mons. Vacha.

Il Federale visita uno stabilimento tessile

Il Federale ha visitato questa mattina la seteria «Cugini Jona», avente sede in via Leyni.

Piero Gazzotti, che era accompagnato dal Fiduciario del Gruppo «Sonzini», camerata Cobalti, è stato ossequiato dai proprietari della Ditta, dal comm. Codogni dell'Unione Industriali e dal cav. Tiberi dei Lavoratori dell'Industria.

Le maestranze — 180 lavoratrici — hanno improvvisato al Gerarca accoglienze vibranti, mentre egli passava da un reparto all'altro, interessandosi delle varie lavorazioni e delle condizioni particolari di molte fra le operaie.

Radunatisi tutti nella sala maggiore, una lavoratrice consegnava a Piero Gazzotti l'offerta d'oro raccolta fra le maestranze, mentre uno dei proprietari gli rimetteva l'offerta per l'E.O.A.

Il Federale parlava infine alle operaie, trattenendole sul loro duplici doveri, di lavoratrici e di donne italiane. Un rapido esame dell'attuale situazione da luogo a frequenti dimostrazioni di italianità e di attaccamento al Regime da parte delle lavoratrici. La riunione terminava con vibranti acclamazioni al Duce.

La Principessa Maria

Alle ore 8,20 è giunta da Roma S. A. R. la Principessa Maria di Savoia. Dopo breve sosta, alle ore 8.40 la Principessa è ripartita alla volta del Sestriere.

Hanno offerto oro alla Patria

[illegible] ... Bianchi, Schierano Fortunato, Maggia Federico, dott. Daniele Enrico, Acutis Ruffini Adriana, Mariano Giuseppe, avv. Abelli Elbori, D'Ajetti Franc., Mercandini Carlo, Famiglia Borio, Famiglia De Pol, Bosai Nicola, Borra Ernesto, Fasoglio Luigi, Boero Andrea, Marchi Ettore, Curone Michele, Delfiume Elvira, Monateri Sigismondo, De Falco Vincenzo, Ottone Guido, cav. uff. Neveux, Jaroni Elvira, Cerchinate Elvira Barbieri, fratelli Certosio, Devalle Dino, Borra Michele, Moraschi Ettore, Chiara Rosalia, comm. Carlo Negro, Prevosto Augusto, Rolfo rag. Virginio, Prina Maddalena, Schneider Michele, Capra Rosa, Borgi Pietro, Prina Giuseppe, Rua Guglielmina, Cattaneo Mario, Migliore Giacomo, Greggio Romano, Durelli Francesca, Mazzia, Palumbo dott. Francesco, Virga Rosario, Bosco Felicina, Quirico Maria, Verrua Rosina, Laura Rosco Berardo, Camera, Pavan Maria, Pia Arturo, Miccia Mario, Borgis Rino.

Giochi e passatempi

Orizzontali: 1) Smargiassata; 7) Malattia della pelle; 13) Scrittore e scrittrice di giornali e simili; 15) Avverbio di luogo; 17) Voce del verbo amare; 18) Capo abissino; 20) Comune presso Bassano; 23) Un mese... desiderato dall'impiegato; 25) Il dio greco della guerra figlio di Giove e di Era; 26) Le sanzioni contro l'Italia...; 27) In perfetta efficienza; 30) La sua musa è Clio: il suo emblema il rotolo di carta; 33) La dea del cielo figlia maggiore di Crono e Rea; 34) Colpevoli; 36) La dea aurora per i greci; 37) Ossatura del bastimento ed i lavori ad essa relativi; 42) L'annoverare; numero; 43) Arca sepolcrale di pietra.

Verticali: 1) Brigantino; 2) Il toro adorato nell'antico Egitto; 3) Quasi vuoto...; 4) Investire altra nave per combatterla; 5) Simbolo del terbio; 6) Città presso Rovereto... nell'aeroplano; 7) Ti dànno l'ebbrezza della velocità... pur non avendo motore; 8) Particella pronominale; 9) Approvare, acconsentire; 10) In ogni botte...; 11) Greda al gioco; 12) Bacino carbonifero dell'Istria; 14) Infimo, basso; 16) Girare... apocopato; 19) Nella casa romana era il locale ove si raccoglieva la famiglia; 21) Avverbio di tempo; 22) Novello... cosa insignificante ma poco opportuna; 23) Motoscafi da guerra; 24) In spagnuolo: chiesa-cattedrale; 27) E' incontestabile; 28) Vale per lago; 29) Unità monetaria del Giappone; 31) Moneta spagnuola; 32) Associazione Scacchistica Italiana; 34) Colpevole; 35) Andate... poeticamente; 38) Avellino; 39) Sigla automobilistica di Parma; 40) Sigla di Vepada... a rovescio; 41) Articolo.

ANAGRAMMA
A CAMBIO DI VOCALE
(xxxxxxxxxxxxx)

E' ver che poca luce io dar ti posso,
però lo sbaglio me l'hai fatto grosso.

Baldottina

Soluzioni dei giuochi pubblicati sabato

Parole incrociate:

Figura magica:

A
LE GA MI
A GA MEN NO NE
MI NO RE
NE

Frin

LA FINANZA

Quotazioni odierne

Borsa di Torino

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierne
100	Rend. 3,50 c.	69 90	70 60
100	Id. f. c.	70 10	70 60
100	Pr. Red. 5%	66 95	67 05
100	Id. f. c.	67 15	67 325
500	I.R.I. 4½ c.	432 50	433 —
500	Torino 4½ c.	429 —	428 —
500	Torino 6 c.	418 —	418 —
500	S. Paolo 5%	339 50	340 —
500	Id. 4 (già 5) c.	437 —	438 —
500	Ferrov. 3 c.	283 95	283 60
500	El. Ferr. 4½ c.	436 —	436 —
100	B.T.N. 1940 c.	93 85	94 10
100	Id. 1941	94 10	94 30
100	Id. 1943 VIII	80 85	81 20
100	Id. 1943 XII	80 80	81 20
500	S.T.E.T.	609 —	606 —
500	Miglior. 4	380 —	380 —
500	Stipel	464 —	463 50
1000	B. d'Italia	1461 —	1460 —
350	Mediterranea	484 —	483 —
500	Meridionali	646 —	650 —
6	Lloyd Sab.	4 60	4 50
200	Navig. A. L.	132 75	133 —
100	Torino-Nord	151 —	152 50
10	Italiana Gas	12 970	13 00
100	Elettr. A. I.	97 50	97 50
50	Sip	48 50	48 7/8
200	Terni	239 —	237 —
100	Valdarno	148 —	148 —
250	Merid. Elettr.	234 —	234 —
75	P. O. L.	77 —	77 —
100	Raso	77 75	77 —
300	Edison	350 —	351 25
500	Savigliano	740 —	740 —
190	Nebiolo	163 —	162 50
125	Rauchiera	171 —	172 50
80	Tedeschi	89 —	88 —
200	Ilva	198 —	196 —
300	Fiat	368 75	371 —
50	Ansaldo	46 —	46 —
17,50	M. Amiata	37 —	36 7/8
100	Montecatini	188 —	190 50
500	Monteponi	403 —	401 —
5	Schiapparelli	5 40	5 40
100	Mira Lanza	110 3/8	110 —
75	Cir	187 50	187 50
300	Acqua Potab.	443 —	445 —
70	Florio	60 60	60 25
25	Venchi-Unica	34 1/8	34 25
230	Viscosa	369 —	370 25
25	Valli Lanzo	27 3/8	26 75
15	Sat. Merid.	16 25	16 25
600	Lane Borg.	1316 —	1315 —
200	Beni Stabili	212 —	210 —
100	Cart. Ital.	120 —	120 —
125	Cart. Burgo	243 50	242 50
65	Fornaci	166 50	168 —

Cambi: Parigi 83,75; Londra 62; Svizzera 408,50; New York [illegible].

« La radio in volo »

Una conferenza di Padre Facchinetti giovedì al Teatro Vittorio.

La sera di giovedì prossimo, alle ore 21 precise, il notissimo conferenziere della Radio, Padre Vittorino Facchinetti, libero docente dell'Università Cattolica, parlerà al Teatro Vittorio Emanuele sul tema « La radio in volo (Dagli improperi alle conversioni) ».

Padre Vittorino Facchinetti non ha certo bisogno di presentazioni. Ingegno forte, questo lieto e dinamico francescano è il vero tipo dell'uomo di studio e dell'uomo d'azione. Come oratore e conferenziere, nessuna città della Penisola gli è sconosciuta: in occasioni di sagre, di feste e celebrazioni aristocratiche e popolari, la

Padre Vittorino Facchinetti

sua parola è sempre la più ambita, la più efficace: poichè egli ha il segreto di farsi ascoltare e capire da tutti.

Non va dimenticato che, quando ancora nessuno in Italia e forse anche all'estero, pensava a servirsi della radio per arringare le folle e far giungere ad esse la parola della bontà, della fede e della religione, egli, rompendo ogni incertezza, comparve dinanzi al microfono della stazione di Milano, per parlare della gioia nel pensiero francescano. Il successo e i consensi furono numerosi, immediati e calorosi. Da allora non abbandonò più questo pulpito di nuovo genere e ancora lo tiene con grande soddisfazione di una folla innumere di migliaia di uditori.

Anche all'estero, e specialmente in America, durante un giro di conferenze, ebbe tra gli Italiani accoglienze entusiastiche e trionfali, messaggero di fede e di italianità.

Egli non dubitò un istante nel dare la sua piena adesione al Regime: intuì subito e comprese che i valori spirituali della Nazione non avrebbero potuto essere salvati che da uno Stato forte, basato sui due fulcri: ordine ed autorità.

Tale, in sintesi, la fisonomia spirituale e l'attività del dotto francescano, che giovedì parlerà al Teatro Vittorio Emanuele.

I prezzi che sono stati adottati sono i popolarissimi per dar modo al pubblico di accorrere numerosissimo. La vendita dei biglietti si effettua già presso l'Agenzia teatrale di piazza Castello.

LA TEMPERATURA

MASSIMA + 3,7
MINIMA + 1,2

Cadavere di uno sconosciuto rinvenuto presso la Dora

In un prato non lungi dalla Dora, alla confluenza dei corsi Firenze e Verona, verso le ore 8 di questa mattina l'operaio Luciano Fortunato faceva una macabra scoperta. Fra i cespugli egli rinveniva infatti il cadavere di un uomo d'oltre 60 anni, dimessamente vestito. Si dava allora avviso alla Polizia e, dopo le constatazioni di legge la salma era trasportata agli Istituti di medicina legale. Non sono stati rinvenuti documenti atti alla identificazione. Il dott. Andruetto ha dichiarato che la morte è dovuta a paralisi cardiaca.

La commemorazione in Tribunale della Medaglia d'Oro Garrone

Alle ore 11 di questa mattina, nell'aula della Sezione Magistratura del Lavoro, in Tribunale, è stato commemorato Giuseppe Garrone, medaglia d'oro, caduto in guerra nel 1917 quale capitano degli Alpini.

Dell'eroico caduto ha parlato Renato Chabod, giovane magistrato ed alpinista fra i più rinomati. Egli ha esaltato l'eroismo del capitano Garrone, fulgido esempio di quale valore abbiano dato prova sul campo dell'onore i figli delle Alpi, ed ha accomunato i combattenti di ieri con i camerati oggi impegnati sulle aspre giogaie dell'Etiopia.

Assistevano alla commemorazione i parenti dello scomparso e numerose personalità, fra le quali S. E. Ricci, S. E. Muggia, il comm. Di Majo, il comm. Villa, il comm. Gammino ed altri magistrati.

Pubblicazioni di matrimonio

Mollica Carmelo, meccanico, con Torrisi Vincenza — Ferrari Libero, decoratore, con Bertoglio Maria — Ghiotti Pierino, agricoltore, con Varrino Rosa, contadina — Denk Nicolò, falegname, con Boccardo Marta — Ferrero Luigi, meccanico, con Serpatti Anna — Cannizzaro Francesco, sarto, con Ricciuti Concetta, sarta — Re Francesco, impiegato, con Chiariglione Maria, impiegata — Baggiotto Varistiola, meccanico, con Alladio Delfina, operaia — Ferrero Lorenzo, perito industriale, con Ducret Adelaide — Ruggeri Michele, commentatore, con Fraletti-Cardi Giovanna — Agostini Pasquale, telefonista, con Farnea Maria, magliaista — Grifoni Settimio, commerciante, con Antonina Angela — Zecchinato Giuseppe, operaio, con Massoni Lodia, cameriera — Valperga Tommaso, artigiano, con Osella Ida, filatrice — Carando Severino, viaggiatore, con Viasco Vittorina, impiegata — Blencio Emilio, tappezziere, con Zergno Giuseppina, sarta — Aiello Giuseppe, ingegnere, con Favalli Ester — Casaccia Pierino, magazziniere, con Artero Ernesta — Sambuel Alfred, rappresentante, con Cattaneo Vittoria, commerciante — Troia Secondo, magazziniere, con Giglio-Tos Maria — Democrito Pio, esercente, con Vellano Angela, esercente — Garbarino Alfredo, ingegnere, con Ruffino Clara — Vaccaro Michele, farmacista, con Pantaleo Amalia — Cena Raffaele, tranviere, con Dallabrida Giuseppina, sarta — Leone Domenico, operaio, con Cattaneo Mary, tessitrice — Stevano Giuseppe, commerciante, con Altina Margherita — Allione Giovanni, impiegato, con Francia Cesarina — Piacenza Natale, muratore, con Cerutti Cleopatra, dolciera — Cambria Carmelo, ingegnere, con Fonseca Armida — Grosso Michele, sottuff. R. M., con D'Angiò Anna — Battaglietti Benvenuto, meccanico, con Gallino Onorina, tessitrice — Cavallera Antonio, tranviere, con Moroni Maria, magliarista — Bortolamiol Angelo, operaio, con Volpe Olimpia, impiegata — Sacra Guglielmo, agricoltore, con Enriono Orsola — Garrutta Guido, falegname, con Simonato Santa, operaia — Raiti Giuseppe, carrettiere, con Prato Maria, meccanico — Gariaildo Giovanni, tecnico elettricista, con Sala Angela, sarta — Lazzari Pietro, muratore, con Gonano Margherita — Campasso Francesco, industriale, con Sutta Irma, sarta — Vigo Luigi, meccanico, con Boggiani Lucia — Sallantino Giovanni Battista, muratore, con Babbia Giovanna, operaia — Avanzi Ferruccio, decoratore, con Tavano Filomena, operaia — Russo Savino, sottuff. R. E., con De Petris Sara, insegnante — Bursio Stefano, manovale, con Gallarate Letizia, oper. — Giachino Antonio, capitano R. A., con Chiesa Anna — Goffi Angelo, commerciante, con Cavallo Eva — Solaro Pietro, carrettiere, con Odin Giulia, operaia — Clerici Pierino, impiegato, con Giraudi Teresina — Torre Ilario, modellatore meccanico, con Motta Eugenia, sarta — Goffi Umberto, operaio, con Bracco Caterina — Turi Domenico, meccanico, con Vallano Romilda — Verri Giovanni, falegname, con Gallato Aida, ricamatrice — Maiolio Domenico, commerciante, con Guatro Velia — Grassini Gerol. Giacomo, impiegato, con Truffo Luigia — Bondonno Giovanni, meccanico, con Liprandi Caterina — Dondi Giovanni, calderaio, con Col Corina Maria — Baschiero Renzo, elettromeccanico, con Carboni Sara, ricamatrice — Testa Fedele, elettricista, con Florina Giuseppina, commessa — Gaudino Emilio, autista, con Rossotto Francesca, sellaia — Redoglia Giuseppe, commerciante, con Castello Margherita — Iscardi Lorenzo, commerciante, con Falconieri Maria, impiegata — Tonutti Alessandro, meccanico, con Ercole Esterina — Gastone Francesco, meccanico, con Bongiovanni Pia, pettinatrice — Chiambretti Emilio, idraulico, con Vaccarino Natalina — Squillari Cornelio, meccanico, con Asinari Francesca, magliarista — Sardi Giulio, sottuff. R. N., con Rocchi Iris — Perfetto Paolo con Rougé Giulietta — Scaglione Pietro, sergente magg. R. E., con Rossi Olimpia — Panitteri Giovanni, maresciallo R. G. Finanza, con Perello Maddalena — Vigliano Aristeo, geometra, con Beltramo Olga — Orecchia Renato, impiegato, con Tortoni Libertà — Manassero Luigi, meccanico, con Delmasso Teresa, contadina — Allemand Luigi, impiegato, con Borna Amelia, modista — Ratti Carmelo, meccanico, con Ceretto Clara — Conti Giovanni, montatore, con Dini Irma — Foracasso Maurizio, cancelliere, con Armani Alice — Cerelli Giovanni, impiegato, con Ricci Anna — Campadelli Giovanni, decoratore, con Andriola Antonia — Zecchini Carlo, commerciante, con Boccardo Amelia — Momo Pierino, meccanico motorista, con Deirà-Giacche Annunziata, tessitrice — Bottalino Francesco, operaio, con Vaudagna Maria — Terrone Vittorio, cuoco marittimo, con Taucar Pierina — Danubio Sperenta, industriale, con Oslo Renata — Liuzzi Giuseppe, sarto, con Battista Francesca — Allinetti Secondo, giardiniere, con Galliano Caterina — Angelica Vito, brigadiere CC. RR., con Scollo Nunziata — Palazzo Raimondo, cuoco, con Stefanoni Bice, impiegata — Mastrangelo Giovanni, operaio, con Piatta Albertina — Tommaselli Enrico, ingegnere, con Martinelli Olga — Babò Giorgio, meccanico, con Ferraris Caterina, impiegata — Riccio Alfredo, seccoaio, con Negri Adelina — Montagnana Gollardo, falegname, con Poggio Francesca, operaia — Morrone Alfredo, autista, con Brunelli Edelia, annodatrice — Gerli Bruno, ebanista, con Bullio Antonietta, ricamatrice — Murineddu Giovanni Battista, impiegato, con Zara Amelia — Brosio Natale, esercente, con Aragno Agnese — Scozzaro Giuseppe, meccanico, con Noggia Francesca, cartotecnica — Ricciardi Ugo, sottuff. R. E., con Garella Giuseppina — Trinchero Evaristo, legatore libri, con Ferola Giuseppa, ricamatrice — Destefanis Battista, meccanico, con Morello Paola — Caufis Florido, lattoniere, con Rivarino Teresa, magliarista — Guidi Donatello, operaio, con Saltetti Irma, operaia — Prono Giuseppe, capomastro, con Piana Marcellina, sellaia — Carpinello Mario, commerciante, con Musso Laura — Pavone Giovanni, meccanico, con Macchia Maria, sarta.

Concerto d'organo per il « Gum »

Stasera, al Conservatorio, concerto per i soci del Gum. L'organista Ulisse Matthey eseguirà musiche di italiani e di tedeschi del sei e settecento: Frescobaldi, Palafuti, Pollarolo, Zipoli, Vivaldi, Walter, Buxtehude, Pachelbel, Bach.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Soc. del Teatro Regio). Riposo.
ALFIERI (Comp. Spett. Gialli) — Ore 21: « Le torri del diavolo » di Corra e Achille.
CARIGNANO (Comp. Barboni). — Ore 21: « 130 all'ora » di Scantho e Boccara.
ROSSINI (Compagnia Casaleggio). — Ore 21: « I [illegible] a congresso » di C. Barbera.
GIANDUJA (Marionette Lupi). Riposo.

Oggi al Cine Varietà VITTORIA

ANGELO MUSCO
l'irresistibile attore comico, in
PARANINFO
un capolavoro di comicità in due tempi e centomila risate: il film che fa bene alla salute.
Sulla scena interessantissimo programma di varietà:
RENATO RACHEL
nel suo comicissimo repertorio con *Nella e Giulia di Fiorenza;*
CAPITANO BUNTE
l'attrazione che dà il brivido;
DUO GURUMLAI
gli originali acrobati.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: « prima » di Viviamo stanotte. Tullio Carminati, Lilian Harvey
VITTORIA: Paraninfo (Angelo Musco) e grandioso Spettacolo di Varietà.
CHIARELLA: 1a visione del film Warner « Canzoni appassionate » con Al Jolson e Ruby Keeler. Sulla scena debutto spettacolo Gilda Rosetti.
IDEAL: Piccoli di Podrecca e Film.
STATUTO: I Crociati. Prezzi normali.
BALBO: Tesoro dei Faraoni e Varietà.
MAFFEI: Ho trovato una donna e Var. - Prezzi [illegible] L. 1-2-4; serali L. 2-4-6.
ALPI: « Sui mari della Cina ». Successo.
NAZIONALE: Barcarola. Lida Baarova.
MASSIMO: « Ginevra degli Almieri », con Elsa Merlini, Luigi Almirante.
ITALA: Passaporto rosso. I. Miranda.
SAVOIA: «Granduchessa e cameriere».
IMPERIALE: « Fo io fossi il padrone ».
REGINA: «Verso Hollywood» e Varietà.
OLIMPIA: « Il segreto di un bacio ».
UFFICIO: « Il commediante ». F. Landi.
SALAZZURRA: Incatenata. J. Crawford
CORSO: Non ti conosco più. E. Merlini.
REX: « Il Cardinale Richelieu ». George Arliss e Maureen O' Sullivan.
Prezzi popolari: Dopolavoro L. 2,50.

I divertimenti

MILIONI DI RISATE
fa echeggiare il film
NON TI CONOSCO PIU'
che ieri ha fatto esaurire in modo impressionante il vastissimo
CINECORSO
L'interpretazione di
ELSA MERLINI
DE SICA - VIARISIO
non potrebbe essere più briosa, efficace, trascinante.

Risate piene, generali accompagnano continuamente il film nel suo svolgimento e alla nuovissima
FESTA DELL'ILARITA'
tutta la cittadinanza vuol partecipare. In ogni casa, in questi giorni, non si parla che di Elsa Merlini, De Sica, Viarisio e delle loro buffe avventure nel film comicissimo *Non ti conosco più.* Tutti sono impazienti di vederlo e di farsi una bella scorpacciata di risate.

Oltre il programma un comico « piccolo-grande » film con Shirley Temple: *Il piccolo campione.*

I PICCOLI
di Vittorio Podrecca
lo spettacolo giustamente famoso in tutto il mondo, debutta stasera
al CINE TEATRO IDEAL
300 scenari; 800 Piccoli; 1000 costumi; 10.000 chili di materiale; 24 persone (tra cui 10 artisti lirici) grande orchestra, costituiscono la formidabile Compagnia.

Oggi: 19,30 apertura; 20, film *Morte azzurra;* 21,30 Teatro dei *Piccoli;* segue il film. Prezzi normali. Da domani inizio ore 15.

STREPITOSO SUCCESSO
del film I CROCIATI
allo STATUTO
Con larghissimo concorso di pubblico sono continuate ieri le proiezioni del grandioso capolavoro storico di Cecil B. De Mille, che anche oggi si replica.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Oggi, dopo breve malattia, munito dei Conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari il

N. H. Cav.
Vittorio dei Conti Della Rocca
Segretario Principale delle Ferrovie dello Stato a riposo

Ne danno il triste annunzio: la moglie **Onorina Lesca**; il fratello Conte **Angelo** con la consorte **Maria Teresa Orotti di Costigliole** e figli; la cognata **Giovanna Lesca** ved. Cav. **Balagna**; ed i parenti tutti. La sepoltura avrà luogo martedì 4 corr., alle ore 10,30, partendo da corso Francia N. 3. Per espressa volontà del caro Estinto non fiori, ma beneficenze. Serva la presente di partecipazione e di ringraziamento.

Torino, 2 febbraio 1936-XIV.
Pompe Fun. Castellano - Telef. 41-282

Dopo crudele e dolorosa malattia, stamane alle ore 8, munita dei conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Giuseppina Regaldo

Straziati partecipano l'irreparabile perdita:
il padre **Francesco;**
la madre **Enrica Domenica Tonetti;**
le sorelle **Anna** col marito **Primo Marchisetti** e carissima **Franca;**
Elisabetta;
il tanto amato fratello **Alessandro;**
lo zio, le zie e parenti tutti.

UNA PRECE

L'accompagnamento funebre avrà luogo mercoledì 5 febbraio, alle ore 9,15, partendo da via San Massimo 24. (11563
Torino, 3 febbraio 1936-XIV.
Piazza Vittorio Veneto, 16.

Dopo breve malattia, munito dei Conforti religiosi, è spirato alle ore 20 del 1° febbraio, in età d'anni 36

GIUSEPPE ULIVI

Partecipano la triste notizia la moglie **Tina Meletti** col figlio **Maurizietto;** i genitori **Vico** e **Vittorina Gondio;** le sorelle **Claudia** col marito **Angelo Treves** e **Angelina** col marito **Romolo Bellenghi** e figlia **Lia;** i fratelli **Enrico** e **Armando** con la moglie **Maria Lugnani,** e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 4 febbraio, alle ore 10,30, partendo da via San Massimo 24. Non fiori, ma beneficenza.
Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Cristianamente mancava ai suoi cari

PETRINO EMILIO
Proprietario Trattoria Leon d'Oro

Addolorati ne dànno il triste annunzio la moglie **Ferraris Maria,** i figli **Giuseppe** e **Carluccio,** la mamma, la sorella **Angiolina** col marito **Aprà Sandro** e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 3 corr., alle ore 16,30, partendo da c. Regina Margherita N. 121.

Si ringrazia anticipatamente quanti interverranno.
Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52-183

Cristianamente spirava a 82 anni

Doglio Anna ved. Demoglio

Costernati ne dànno il triste annunzio i figli **Luigi** colla moglie **Maria Bacchi, Umberto** colla moglie **Mariola Debenedetti, Francesca** col marito **Gentile Giuseppe, Maria** col marito **Viret Celestino, Teresa** col marito **Parena Pietro,** i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 4 corr., alle ore 14,30, partendo da via Massena 94.
Pompe Fun. Castellano - Telef. 41-282

Martedì 4 febbraio, alle ore 9, nella Chiesa di S. Agnese, corso Moncalieri, sarà celebrata la Messa di trigesima in memoria della compianta

GINA COLONNA CERRATO

La Famiglia, riconoscente, ringrazia tutte le buone persone che vorranno assistervi. (11447

Crudele morbo troncava la buona, operosa esistenza del

Cav. CARLO GIRARD

Straziati ne dànno il doloroso annunzio
la Moglie: **Fernanda Bruno;**
la Madre: **Carolina Guillot** Ved. **Girard;**
la Sorella: **Giovanna Girard** Ved. **Excoffier;**
i Cognati e le Cognate: **Bruno, Poma, Chicco,** e parenti tutti.
Non fiori, ma opere buone.
I funerali avranno luogo nella Sua diletta Torino — Chiesa della Madonna delle Grazie (Crocetta) — il giorno 4 febbraio 1936-XIV, alle ore 11, indi la cara Salma proseguirà per la tomba di Famiglia.
Bordighera, 3 febbraio 1936-XIV.
Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Alberto Gandrand e Famiglia hanno il profondo dolore di partecipare il decesso del fraterno Amico e Cugino

Cav. CARLO GIRARD

del quale rimpiangono la repentina dipartita dopo tanti anni di cordiale preziosa collaborazione.
Milano, 2 febbraio 1936-XIV.
Pompe Funebri Genta - Telef. [illegible]

Con animo straziato per l'irreparabile sventura **Anselmo Del Mastro Calvetti** partecipa l'improvvisa dolorosissima perdita del diletto Amico

Cav. CARLO GIRARD

che lo onorava della Sua paterna amicizia e che gli fu illuminato esempio per lunghi anni di sereno e fecondo lavoro.
Torino, 2 febbraio 1936-XIV.
Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Oggi spirava, dopo breve, inesorabile malattia il

Cav. CARLO GIRARD
Console del Venezuela,
ex-Presidente della Società Nazionale Trasporti Fratelli Gondrand

Il **Presidente,** il **Consiglio di Amministrazione,** il **Collegio Sindacale,** e la **Direzione Generale** della Società, ricordando le preclari doti di animo e di intelletto di Lui, che dedicò la Sua intelligente attività al comune ideale di lavoro, danno il mesto annunzio del Suo trapasso.
Milano, 2 febbraio 1936-XIV.
Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Il **Personale** della **Società Nazionale Trasporti Fratelli Gondrand** ha il vivo dolore di annunciare la repentina fine del

Cav. CARLO GIRARD

ex-Presidente della Società, di cui ricorda la paterna bontà e l'animo generoso.
Milano, 2 febbraio 1936-XIV.
Pompe Funebri Genta - Telef. [illegible]

La Società Nazionale Trasporti Fratelli Gondrand - Succursale di Torino - partecipa con infinito dolore la morte del

Cav. CARLO GIRARD
Console del Venezuela

che per molti anni diede a questa Succursale l'opera Sua di Direttore intelligente e buono e di cui Funzionari e Dipendenti conservano imperitura memoria.
Torino, 2 febbraio 1936-XIV.
Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Stamane, alle ore tre, saliva al Cielo la cara anima di

Luigia Cerrato n. Gandolfi

Con dolore annunciano il marito **Giovanni,** le figlie, i generi, i nipotini, i fratelli, lo suocero, i cognati: **Ferdinando Colonna** e famiglia, **Peiroferi** e famiglia, **Costanzo,** e parenti tutti.
I funerali avranno luogo lunedì 3 corr., alle ore 14,30, partendo da via Giulio, 12.
Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-029

MEMENTO

Nel primo doloroso Anniversario della morte del compianto MONCALVO CARLO EMILIO, Martedì 4 Febbraio, verrà celebrata alle ore 11, nella Parrocchia S. Barbara, Messa in suffragio del caro Estinto. La Famiglia ringrazia quanti vorranno unirsi nelle preghiere. 11440

Nel primo doloroso Anniversario della morte del Cav. GUIDO A. MICLIETTI, Martedì 4 Febbraio, ore 10,30, Parrocchia Sacro Cuore di Maria, verrà celebrata una Messa di suffragio. La Famiglia ringrazia quanti vorranno unirsi nel ricordo e nella preghiera. 11397

Martedì 4 Febbraio, secondo Anniversario della morte della compianta Signora VIRGINIA FERNI GERMANO, alle ore 11, verrà celebrata in Duomo una Messa di suffragio. 11460

Le novelle de *La Stampa della Sera*

La Torre di Babele

Stanco di girovagare per vie ed angiporti nell'ultimo giorno della mia permanenza a Zeta, dopo aver reso visita di omaggio ai più illustri monumenti della città, mi recai il dopopranzo in una sala per conferenze. Mi stupì il fatto che nessuno mi facesse pagare il biglietto d'ingresso. Mi misi a sedere in una comoda poltrona ed ecco pressapoco quel che udii, da un oratore che, dalla testa pelata e dagli occhiali, dava a dividere di essere un archeologo. Egli parlava col sussidio di una mimica espressiva e vivace ad un pubblico paziente e distratto.

— Fra i monumenti della più remota e preistorica antichità un posto importante spetta alla torre di Babele. Fu quella presumibilmente la più grande costruzione non soltanto di quei tempi, ormai sperduti nella lontananza degli evi; ma delle epoche posteriori, successive. Le piramidi di Egitto, le muraglie cinesi, i grattacieli americani impallidiscono, sono bazzecole al confronto. Ed anche le grandi montagne, queste immense costruzioni naturali, l'Himalaja, l'Everest ad una stretta disamina scientifica diventano inezie al paragone.

Nonostante la legione di scienziati e di ricercatori che il problema della torre di Babele ha mobilitato non si è riusciti ancora a rintracciare i progetti degli ingegneri che l'idearono. Le indagini continuano, com'è detto nei rapporti degli uffici di polizia, ma bisogna convincersi che non essere ancora giunti a risultati e a scoperte concrete costituisce una colossale manchevolezza. Ma se l'ipotesi, come è giusto, ha ancora diritto di cittadinanza e posto d'onore nel campo delle ricerche scientifiche — e la matematica afferma che mediante ipotesi si può giungere a risultati esatti ed incontrovertibili — vediamo adesso di servirci di questo mezzo illuminante per spianare la strada all'avvento della verità e della certezza.

Una cosa intanto è sicura per la testimonianza che ne offrono testi irrefragabili: la torre di Babele doveva arrivare a confondersi col cielo. Questo dato ci dà un'idea abbastanza precisa delle dimensioni della costruzione. Fu quella un'impresa da Titani che volevano dare la scalata al cielo senza ricorrere al vecchio espediente di scomodare ed accavallare le montagne. Forse questo metodo fu anche scartato perchè presupponeva il cielo basso della mitologia greca, una mitologia da modeste altitudini, con gli dei alloggiati come pastori sui monti. I progettisti della torre di Babele, al contrario, avevano con un cielo altissimo e profondo.

In queste circostanze non occorre possedere una gran dose di fantasia od essere laureati in ingegneria civile per prospettarsi, con sufficiente approssimazione le difficoltà dell'impresa. Prima difficoltà: fermo lo scopo fondamentale della costruzione quale base, intendiamo dire quali dimensioni basilari, doveva avere la torre? La risposta a questa domanda ci verrà di gran lunga semplificata se noi poniamo mente per un momento ai rapporti che intercedono tra il cielo e la terra. Il cielo avvolge e comprende la terra; il cielo rappresenta il contenente e la terra il contenuto. Ora ammettiamo per un attimo che gli ingegneri della torre avessero progettato una costruzione di base amplissima — larga quanto una provincia, e più ancora, quanto una nazione, quanto un continente — e l'avessero inconsideratamente cominciato a costruire. Sarebbe stato sempre possibile immaginare su un sito ideale, posto sempre sulla terra, ma fuori dallo spazio occupato dalla torre, una costruzione che elevandosi su una base più vasta della base della torre l'avesse superata in altezza e si fosse più decisamente confusa col cielo.

I progettisti perciò han dovuto inizialmente preoccuparsi di evitare questa possibilità di concorrenza. Essi pensarono alla torre come ad una costruzione di vastità assoluta. Non occorre essere particolarmente versati in edilizia per sapere che un grattacielo di 100 piani non può reggersi su una base di pochi metri quadrati di superficie. Nel caso della torre di Babele si trattava di costruire un edificio di un'altezza sterminata. Ora una tale costruzione per rispondere in pieno ai suoi requisiti — non bisogna dimenticare che la sua qualità essenziale doveva essere quella di potersi confondere col cielo — non poteva avere una base di dimensioni inferiori alla superficie della terra. Questo ammettendo che la terra avesse a quei tempi una conformazione piatta, fosse schiacciata come una ciambella e non di forma rotonda od ovoidale come scoprirono (progresso della scienza o variante nella conformazione?) i geografi successivi.

Da questa a cui abbiamo accennato e che può considerarsi la difficoltà fondamentale ed iniziale scaturiscono tutte le altre. E' nota la storia della confusione delle lingue; ma le versioni finora date sull'origine di quella impossibilità d'intendersi fra gli addetti alla costruzione della torre di Babele, alla stregua dei lumi che ci offre la prima risultanza delle nostre ricerche, appaiono cervellotiche ed arbitrarie.

Evidentemente ad una impresa di quelle proporzioni non potevano attendere esclusivamente gli operai di una sola provincia o regione o nazione. Il loro numero, per quanto grande, non sarebbe stato sufficiente. E questo anche se per intere generazioni tutta la popolazione di quei paesi avesse trascurato le altre professioni e mestieri per dedicarsi soltanto all'arte muraria. Da qui dipese la necessità di impiegare muratori che appartenessero ai più varii paesi della terra. Ora se si pensa che a quei tempi la filologia non aveva fatto i progressi odierni, non esisteva l'invenzione dell'internazionale del linguaggio, esperanto o volapuk, l'Inghilterra non aveva ancora usurpato tre quarti del mondo imponendo la sua lingua a 400 milioni di abitanti — mentre esistevano al contrario sensibili diversità e barriere linguistiche si capisce di buon grado il perchè della confusione delle lingue. Strane ed orribili favelle dovettero risuonare sotto i più diversi cieli in tutti i Paesi della terra associati nella costruzione della torre, linguaggi contrastanti e contraddittori che dovettero impedire sensibilmente il progresso della costruzione.

Ammettendo poi che anche a quell'epoca la terra avesse l'attuale conformazione il problema si complica anzichè semplificarsi. Una torre che fosse sorta avendo una base di superficie identica alla superficie di un emisfero avrebbe soltanto occupato il cielo sovrapposto all'emisfero su cui sorgeva la costruzione.

Con l'ausilio di un disegno riuscirei a fare intendere meglio questo concetto. Ma ognuno potrà concretarsi questo disegno sulla propria lavagna mentale con la scorta delle indicazioni che andrò suggerendo. Si immagini la terra nella classica forma della sfera. Il cielo che l'avvolge come una fascia sarà rappresentato da un circolo concentrico alla sfera ma esterno ad essa.

L'ingegnere progettista della torre pensa di elevare la costruzione in modo che essa occupi, mettiamo, il territorio dell'emisfero australe. La torre occuperà il cielo dell'emisfero australe ma lascerà completamente sgombro il cielo sovrapposto all'emisfero boreale. Se pensa, al contrario di costruire una torre che occupi l'emisfero boreale, la costruzione ingombrerà il cielo dell'emisfero boreale, ma lascerà completamente libero il cielo sovrapposto all'emisfero australe.

Dovrà perciò il progettista determinarsi a costruire due torri, una per ciascun emisfero. Ma questa determinazione non può mandarsi ad effetto perchè contraddice alla condizione dell'unicità della Torre di Babele che dev'essere una ed esclusiva.

Però anche ammettendo — sempre per via di ipotesi — che le torri di Babele fossero due si vedrà che nemmeno in questo caso il problema ha una soluzione assoluta ed integrale. Non rimarrà infatti sgombro il cielo sovrapposto ai punti di congiunzione dei due emisferi? E' evidente che rimarrà sgombro. Il problema perciò non presentava che un'unica via per una soluzione integrale: abbandonare il proposito di costruire una torre della uguale forma cilindrica ed adottare una forma sferica che avesse avvolto la terra come un cielo in muratura. Una idea, come si vede, che se realizzata avrebbe reso l'aria irrespirabile ed avrebbe provocato la morte degli uomini per soffocamento.

Con mia grande meraviglia nessun applauso sottolineò la fine della originalissima conferenza. Io, invece, entusiasmato dalla novità della tesi e conquistato dal rigore logico delle argomentazioni del conferenziere desideravo congratularmi con lui e fare la sua conoscenza personale. Ma m'ero appena alzato e stavo per muovere i passi verso il podio dal quale l'oratore aveva parlato in modo così convincente, quando mi accorsi che egli era scomparso, inghiottito da una botola secondo l'uso degli attori del teatro giapponese.

Salg.

Due ragazze aggredite da un innamorato respinto

Bruxelles, lunedì sera.

Giunge notizia da Gand che nel comune di Lokeren due sorelle, uscite di casa stamani all'alba, sono state aggredite e ferite a colpi di coltello da un individuo che stava in agguato presso la casa. Una delle ragazze è morta arrivando all'ospedale, l'altra versa in gravi condizioni per una ferita alla nuca. L'aggressore, ricercato immediatamente dalla polizia, è stato rinvenuto cadavere sui binari della ferrovia.

Parricida lituano tratto in arresto

Riga, lunedì sera.

Si ha da Kaunas che la polizia lituana è riuscita, dopo attivissime indagini, ad arrestare certi Pranias Briedis e Carlo Autis, colpevoli di avere assassinato due settimane fa la famiglia del contadino Briedis, composta della moglie e di due bambini di tre e sette anni.

Il Pranias Briedis è il figlio primogenito del contadino. Sottoposto ad uno stringente interrogatorio, il Briedis ha dichiarato che ha assassinato la propria famiglia con la complicità dell'Autis per motivi di vendetta a seguito di una lite avuta con il padre il quale non lo aveva nominato suo erede nel testamento.

Mausoleo persiano scoperto presso l'Amur

Riga, lunedì sera.

Nella repubblica sovietica dell'Azerbaidgian, lungo il corso dell'Amur, sono stati rinvenuti i resti del mausoleo dello scelicco persiano Glunek. Il mausoleo è stato costruito nel XV secolo e costituisce un monumento di rarissimo valore storico.

Un angolo della sala della «Fiat» alla Mostra nazionale del cartellone pubblicitario e dell'arte sportiva, inaugurata ieri dal Re, a Roma

Giorno verrà...

La "Pulce del cielo,, ovvero l'aeroplano per tutti

E' forse prossimo il giorno, in cui l'aeroplano sarà mezzo normale di trasporto e il suo uso potrà essere diffuso tra il popolo, come oggi è quello della bicicletta o della motocicletta?

Un elemento significativo e importante per la risposta a tale domanda l'ha portato recentemente un francese, Henri Mignet, il cui nome sta creandosi attualmente una fama europea.

Sguardo nell'interno dell'apparecchio

Già da qualche tempo i contadini delle pianure francesi, i marinai delle coste e perfino gli alpigiani delle Alpi avevano avuto più volte occasione di dover alzare il capo verso il cielo, al richiamo del rombo di un motore; ma ai loro occhio incuriosito non era apparso alcun aeroplano. O meglio: alcun aeroplano, secondo la normale concezione, che generalmente si ha di esso; ma, acuendo poi assai lo sguardo, erano riusciti talvolta a distinguere una strana e minuscola macchina che, a guisa di moscerino, solcava le ampie vie del cielo. Questa macchina, non più lunga di quattro metri, con delle ali situate una dietro l'altra, munita di un grosso timone di direzione e priva del timone di profondità, era la «pulce del cielo» di Henri Mignet.

Chi è questo Mignet?

Non è un normale pilota aviatore; non possiede nemmeno il brevetto, che lo autorizzi a pilotare un comune apparecchio d'aviazione. Egli è un dilettante; un puro, ma curioso e interessante tipo di dilettante costruttore, che a poco a poco, è diventato capo di un gruppo di seguaci entusiasti e creatore della più singolare flotta aerea, che solchi oggi gli spazi del cielo.

La sua «pulce del cielo» non è nata di colpo. Già da ragazzo il Mignet aveva tentato le prime costruzioni; diventato poi meccanico presso l'esercito, tra la vita rombante dei grandi apparecchi militari, che egli doveva mettere in assetto, ma che non poteva guidare, concepì il proposito di costruirsi egli stesso un aeroplano: un piccolo, minuscolo aeroplano, di nuovo tipo, che egli potesse fare con le sue stesse mani e coi mezzi a propria disposizione; non un aeroplano fantastico, come invano sognano molti inventori e, quindi, irrealizzabile, ma un aeroplano fatto con intendimenti esclusivamente pratici, con piena e totale aderenza agli scopi reali a cui dovrebbe servire.

Egli proseguì nei suoi tentativi con ostinata volontà e passione; due qualità indispensabili, in simili casi, per riuscire. E con la «pulce del cielo» — l'ottavo apparecchio da lui costruito — il Mignet si dichiarò finalmente soddisfatto.

Tale apparecchio può apparire di forma e di aspetto alquanto strani: ma le caratteristiche stesse di esso sono sorte necessariamente da esigenze costruttive. Per corrispondere a tutte le sue precise finalità, tale apparecchio deve essere leggero e di facile costruzione: quindi di legno. Deve costare assai poco, per essere accessibile alle possibilità economiche di ciascuno: quindi, per quanto possibile, minuscolo. Ma — innanzi tutto e sopra tutto — deve essere di facile guida e non offrire pericoli di navigazione.

La più grave disgrazia, che può occorrere a un pilota inesperto o incosciente, è quella di «infilare» il motore, di drizzare cioè troppo presto e con una violenta partenza l'apparecchio verso l'alto, con una inclinazione maggiore di quella che può tollerare il motore. Allora le ali non fanno più sufficiente presa sull'aria e l'apparecchio, non reggendo più, si inclina, scivola su un'ala o s'impenna e precipita.

La «pulce del cielo» è biplano; ma i due piani non sono situati, come nei soliti apparecchi, uno sopra l'altro: ma uno dietro l'altro. Non è difficile formarli e, durante il volo, metterli in modo che, non appena il volo diventa troppo lento — cioè l'apparecchio s'«infila» — la corrente d'aria sfugga alquanto sul primo piano. Ne consegue che allora la macchina si tuffa un poco in avanti e riprende la giusta posizione.

I semplicissimi meccanismi di guida

La forma delle ali, più elevate verso l'estremità e più basse in mezzo, dà automaticamente una notevole stabilità all'apparecchio, senza bisogno di speciali ordigni. Tale disposizione ha poi anche il vantaggio che semplifica enormemente la guida dell'apparecchio. L'asta del timone perde in tal modo una delle sue funzioni: il movimento trasversale, che azionava il timone trasversale, può perciò venir utilizzato per il timone di direzione e la leva pedale, che finora azionava il timone di direzione, può essere senz'altro eliminata.

La «pulce del cielo», il minuscolo aeroplano dall'apparenza quasi di un giocattolo, varca la superficie del mare

Il timone di profondità veniva prima azionato premendo o tirando l'asta. Qui manca completamente, potendo essere utilizzato lo spigolo dell'ala anteriore, per l'elevazione dell'apparecchio.

Tali sono le principali caratteristiche del minuscolo aeroplano del Mignet; il quale ha già iniziato, presso varie nazioni dell'Europa, voli di propaganda, che hanno sollevato grandissimo entusiasmo e ammirazione. Egli — animato e sorretto soprattutto dalla sua passione — ha pure pubblicato un volume, in cui spiega tutte le particolarità costruttive dell'apparecchio; inoltre egli è per tutti largo di indicazioni e di consigli. Egli pensa che, anche con pochi mezzi, la «pulce del cielo» può essere costruita da chiunque è in grado di fabbricarsi una cassa e può essere guidata da chiunque sa andare in bicicletta...».

Attualmente settanta di questi suoi apparecchi sono già in funzione; ben ottocento sono in costruzione.

Significa ciò che il volo sta per entrare in una nuova fase applicata e che diventerà presto uno sport veramente popolare?

Non c'è che attendere, per avere la risposta decisiva.

Cl. Ll.

L'inventore sul suo apparecchio

COSE DETTE

La cagna di Giorgio V

Da Sandringham si apprende la notizia della morte di «Susanna», la cagna preferita di re Giorgio V, dalla quale il defunto sovrano si era fatto sempre accompagnare alla caccia negli ultimi anni. L'animale si era ammalato immediatamente dopo il decesso del Sovrano e si era ritirato nel canile rifiutando il cibo. «Susanna» è morta a meno di due settimane di distanza dal suo padrone.

Peer Gynt, briccone matricolato

Peer Gynt prende nella letteratura norvegese quasi lo stesso posto di Faust nella tedesca e perciò i norvegesi possono ben rallegrarsi di aver trovato uno studioso svedese che, dopo tanti anni di ricerche, ha potuto stabilire che Peer Gynt non è solamente una creatura poetica, ma che è anche esistito in carne ed ossa. Il primo disappunto dei norvegesi sarà quello di apprendere che il loro eroe nazionale era uno... svedese. Dagli atti del Tribunale di Dalarne, il dott. Berndt Hage ha ricavato che Peer Gynt nell'anno 1476 era uno speculatore senza scrupoli. Scampato per puro miracolo la gattabuia, divenne poi proprietario di miniera, fece grandi speculazioni e si acquistò nomea di riccone in tutta la Svezia. Potè così regalare alla sua Solveig, che in realtà si chiamava Cristina Olafsson, dei gioielli degni di una regina. Improvvisamente scomparve senza lasciare traccia, abbandonando l'amata. Le tracce del briccone che Solveig non riuscì allora a trovare, le ha trovate ora il dotto svedese, accertando che Peer Gynt era andato a stabilirsi a Hedemora per fondare una colonia agricola che anche oggi porta il suo nome, e cioè Gyntebo.

D'allora in poi la sua stella cominciò a tramontare: le miniere andarono male e fu costretto ad indebitarsi fino all'osso del collo. Quando l'esattore delle tasse mise mano sulle sue terre, Peer Gynt divenne sedizioso, formò una banda che condusse in Norvegia, dove, con la scusa di trovare minerali, si mise a saccheggiare campagne e villaggi. Abbandonato dai suoi e stanco di fare il bandito, ritornò in Svezia, a Dalekarlien, dove l'attendeva la sua amata. Ma male gliene incolse: gli abitanti del villaggio lo misero al bando e lo costrinsero a rifugiarsi in una caverna presso Amsberg. La giustizia non lo lasciò più in pace: un bel giorno i gendarmi affumicarono la caverna, lo stanarono come una volpe e lo impiccarono in una casa di pietre. Berndt Hage ritiene come certo che Ibsen, trovandosi per caso a Dalarne, abbia sentito raccontare dai popolani la storia di questo avventuriero svedese che egli poi immortalò nel suo dramma, dandogli il carattere del norvegese.

Ammalati che guariscono altri

Le malattie epidemiche sono da parecchi anni in continuo regresso. Anche la paralisi infantile, che nel 1930 ha fatto la sua apparizione in quasi tutta la Germania, sembra oggi in diminuzione. Questa malattia colpisce principalmente i bambini, ma non risparmia neanche gli adulti, tanto che ne fu colpito anche il presidente Roosevelt, dopo un bagno preso in un lago. Il bacillo è così piccolo che finora non si è potuto individuare ed appunto per ciò vi è grande difficoltà per lottare la malattia.

Ora l'Istituto sierologico Behring di Marburgo ha sperimentato che il siero del sangue degli ammalati di paralisi infantile iniettato ad altri ammalati porta alla guarigione. I laboratori di una ditta hanno attivamente collaborato a queste ricerche ed hanno messo in commercio una siringa per prelevare il sangue e spedirlo all'Istituto di Marburgo. Vediamo quindi per la prima volta che un ammalato guarisce un altro ammalato.

La colpa è del... mare

Un gruppo finanziario giapponese aveva venduto nel novembre scorso per la somma di 60 mila dollari ad una società americana di San Francisco tre isolette della superficie di 46 chilometri quadrati, che appartenevano prima alla Germania e che il Giappone ebbe sotto mandato. Gli americani che volevano adibire il feracissimo suolo a piantagioni di cotone, allestirono, dopo la firma del contratto, una nave che salpò con i nuovi coloni. Il capitano ebbe però la sgradita sorpresa di non trovare più al posto indicato le isole che in realtà erano state inghiottite dal mare. Il Tribunale di Osaka, al quale si erano rivolti gli americani per avere restituita la somma sborsata, respinse la istanza con la motivazione che alla firma del contratto le isole esistevano e che quindi gli attori dovevano prendersela col... mare. La nave staziona intanto da un mese nei pressi delle isole scomparse, aspettando che il mare restituisca la preda. Visto che i 60 mila dollari non verranno più fuori, gli americani hanno deciso di pazientare e ciò per evitare che il Tribunale li condanni al pagamento di altri 60 mila dollari nel caso che le isole dovessero sbucare fuori a qualche metro di distanza dalla posizione primitiva.

A teatro

REGIO

Mercoledì seconda di *Liolà* — Giovedì ultima di *Tristano e Isotta*.

Stasera e domani il «Regio» rimane chiuso essendo già in corso le prove dell'*Otello* di Verdi, che andrà in scena domenica prossima, protagonista Francesco Merli. Mercoledì seconda rappresentazione di *Liolà* di Giuseppe Mulè, in turno di abbonamento pari, con la direzione di Franco Ghione e gli stessi interpreti della prima. Giovedì ultima replica di *Tristano e Isotta* in abbonamento per il turno dispari, come tradizionale della serie completa. La vendita dei biglietti per *Liolà* è cominciata stamane, lunedì; per lo spettacolo di giovedì si inizierà domattina.

ALFIERI

Domani un'altra novità «gialla».

ALL'ALFIERI, ultima replica, questa sera, de «Le torri del diavolo» di S. Corra e G. Achille. Domani sera la Compagnia degli Spettacoli Gialli presenterà un'altra novità: «Il triangolo magico», tre atti gialli satirici di Alessandro De Stefani.

CARIGNANO

Stasera popolare di *Centoventi all'ora* — Domani *Si pranza alle otto* — Mercoledì *La briglia* di D. Tumiati.

AL CARIGNANO, dove stasera la Compagnia di Paola Borboni dà l'ultima rappresentazione, a prezzi popolari, di «120 all'ora», si avrà domani sera un'interessante ripresa: «Si pranza alle otto» di Kaufmann e Ferber, che già a Torino ha ottenuto cordiale successo. Mercoledì un'altra novità: «La briglia», di Domenico Tumiati, prima rappresentazione in Italia.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 16.30: Dischi — 16.35: Giornalino di Radiopattino — 17.15: Musica da ballo: Orch. Cetra — 17.55-18.10: Com. del Dopolavoro — 19-20.04: Notiziari in lingue estere — 20.5: Cronache del Regime — 20.25: Concerto dell'organista Giuseppe Moschetti — 21.35: Lucio d'Ambra: «La vita letteraria e artistica» — 21.45: Varietà; Nell'intervallo: Notiziario; Dopo il Varietà: Musica da ballo sino alle 23.30.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19.30.5: Musica varia — 20.30: Concerto sinfonico diretto dal maestro Ennio Arlandi; Nell'intervallo, Alfio Berretta: «Piccolo vocabolario e Preghiera» — 21.45: Notiziario; 22: Camerata milanese del Madrigale, diretta dal maestro Bartoli; indi musica da ballo sino alle 23.30.

Palermo: 20.30: «La contessa Maritza», operetta in 3 atti di A. Kalman — **Vienna:** 21: Conc. orch. — **Amburgo:** 21.30: Poeti tedeschi — **Berlino:** 21: Concerto e arie per tenore — **Colonia:** 20.10: Serata brillante — **Koenigswusterhausen:** 22.30: Violino e piano — **Stoccarda:** 24: Concerto — **Budapest:** 22: Musica per Jazz.

Ricordate che...

OGGI E' IL SETTANTOTTESIMO GIORNO dell'assedio economico dell'Italia.

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	21	22	6

IL SOLE sorge domani alle 7,47; tramonta alle 17,40. La **LUNA** sorge alle 14,42; tramonta alle 5,48. Temperatura del 3 di 50 anni fa: minima —0°3'; massima +5°7'.

CONFERENZE. — G. R. Michele Bianchi, ore 21,15: commemorazione del Quadrumviro Michele Bianchi (avv. L. Maccari). - Corso Prep. Politica: «Lo storico discorso di Torino» (avvocato Bernabò Silorata). Giovedì, ore 21, Teatro Vitt. Emanuele: «La radio in volo» (padre Facchinetti).

CONCERTI. — Conservatorio, ore 21: concerto d'organo di U. Matthey per il Gum.

ONOMASTICI DI DOMANI. — S. Aventino, S. Gilberto, S. Isidoro prete.

FUNZIONI DI DOMANI. — San Rocco (festa di S. Aventino): 9,30 Messa della Comunione generale; 15: rosario, predica del teol. Prelato, benedizione solenne.

FIERE DI DOMANI. — Acata, Brusasco, Dogliani, Pino T., Saliceto.

NUMERI E SPERANZE. - Estrazione dell'1 febbraio. *Cadenze*: Firenze: 9-59; Milano: 10-50; Napoli: 23-18 e 40-90; Roma: 37-67; Torino: 12-72; Venezia: 51-11. *Decine*: Bari: 2-47; Palermo: 24-25-23; Torino: 78-72. *Figure*: con sette numeri ciascuna: 5 (59 Firenze, 32-50 Milano, 32-23 Palermo, 50 Roma, 41 Torino); 9 (33 Firenze, 51 Milano, 24 Palermo, 8 Roma, 78 Torino, 51 Venezia); 9 (9-27 Firenze, 63 Milano, 18-90 Napoli, 90 Palermo, 12 Torino); con 5 numeri ciascuna la uno e la 4; con 4 ciascuna la 3 e la 7; con uno la 8; la figura di 8 è completamente assente.

LA FESTA DELLA NEVE si svolgerà il 9 a Bardonecchia, organizzata dal Dop. Prov.

ESTRAZIONI — Il giorno 5 Cartelle Fondiarie S. Paolo.

Un convegno di farmacisti a Parma

Parma, lunedì sera.

Ieri presso la sede del Sindacati professionisti e artisti si sono riuniti a convegno i farmacisti, qui convenuti dall'Italia centrale e da varie provincie dell'Italia settentrionale, sotto la presidenza del cav. dott. Carlo Granelli, segretario dell'Associazione nazionale farmacisti. Ha porto il saluto ai camerati intervenuti il dott. Alberti del Sindacato farmacisti di Parma.

Durante la discussione sono state esaminate varie questioni tra le quali: la disciplina sui prezzi dei prodotti nazionali e la lotta che i farmacisti italiani hanno iniziato contro le sanzioni. E' stata infine proposta e accettata, fra una manifestazione di fede fascista, l'offerta alla Patria da parte di ogni farmacista italiano di un mortaio di ferro o di bronzo. L'adunanza si è sciolta con il saluto al Re e al Duce.

Lunedì 3 Febbraio 1936
-- Anno XIV --

LA STAMPA DELLA SERA

Anno 70 - Num. 29
-- TORINO --

A margine della Conferenza Navale

L'insidia subacquea e l'attacco aereo contro le grandi unità di superficie

Due tesi in contrasto -- Il dominio del mare e i suoi fattori -- La questione dei grossi tonnellaggi -- Gli insegnamenti della guerra passata e le previsioni per il futuro

L'abbandono da parte del Giappone dei lavori alla Conferenza navale di Londra e la totale revisione, cui intendono procedere le Potenze firmatarie del Trattato di Washington portano alla ribalta dell'attualità le discussioni sulla efficienza delle marine militari, sulla possibilità dei grossi tonnellaggi e relative difese.

Steso nel 1922, il Trattato di Washington risentiva naturalmente dell'ambiente e, più ancora delle delusioni avute dai vari Stati durante la guerra ultima. Per questo i risultati di quella Conferenza navale furono, si può dire, una levata di scudi contro i tonnellaggi mastodontici. Se si eccettuino poche unità, quali la Hood, la Rodney, la Nelson inglesi e le similari costruite dalle Marine americana e nipponica, le Nazioni contraenti cercarono di mettersi in gara per una riduzione, non soltanto totale, ma, in un certo modo, anche unitaria del tonnellaggio.

Un sommergibile pronto al varo. Quali enormi occhiaie si disegnano sulla sua poppa gli orifizi d'uscita dei tubi lancia-siluri

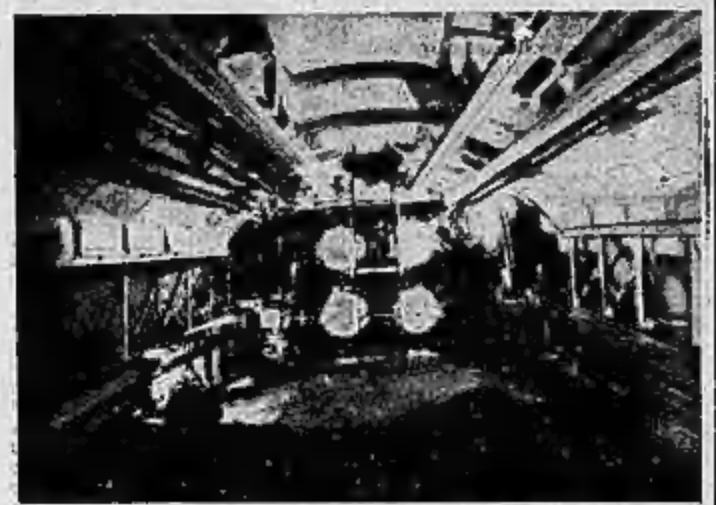
Cambiamento di opinione

Più ancora però che nelle carte ufficiali, nella convinzione dei tecnici si era fatta strada l'idea che le grosse navi, le cosiddette «capital-ship» avessero concluso il ciclo della loro effettiva efficienza. Oggi, dopo quasi quindici anni, molti si sono ricreduti e sugli scali dei vari Paesi si stanno alzando le sagome poderose di nuove corazzate.

Nell'interno di un sommergibile nulla è così prezioso come lo spazio. Ecco in quale maniera è sistemata la camera prodiera di lancio. In fondo le culatte dei quattro tubi lancia-siluri

Il cambiamento di opinione trae il suo motivo d'essere da un mutamento avvenuto nella valutazione delle possibilità dell'arma subacquea. Ai tempi del Trattato di Washington l'opinione pubblica ed anche il parere dei tecnici erano tuttora pervasi dall'impressione lasciata dalle imprese dei famosi «U» germanici e dai gloriosi «Mas» italiani. Oggi invece si è fatto strada il convincimento che, se per la difesa costiera e per la tutela delle rotte obbligate, il naviglio sottile e quello sottomarino hanno tuttora una grandissima efficacia, il dominio del mare non può essere raggiunto se non attraverso lo scontro delle unità maggiori con relativa, definitiva vittoria di uno dei contendenti.

Non per questo il sottomarino ha perduto il suo valore e, nell'impresa di abbattere il nemico con azione improvvisa ed ardimentosa, egli ha trovato un concorrente nell'aviazione, anzi si può dire che, come la guerra 1914-1918 fu influenzata dalla attività dei navigli subacquei, così un prossimo conflitto potrebbe portare novità e forse capovolgimenti di situazioni per l'opera dell'aviazione.

Nella guerra passata i compiti riserbati all'aeronautica navale furono assai limitati. La battaglia del «Dogger Banck», il 24 gennaio 1915, che fu il primo scontro importante intervenuto fra le flotte avversarie, non segnò certamente un troppo brillante risultato per l'aviazione.

Gli aeroplani partiti da Helgoland non soltanto non riuscirono ad avvistare in tempo e preannunciare ai tedeschi l'arrivo delle navi di Beatty, ma neppure poterono impegnarsi utilmente in combattimento.

Un solo idrovolante, il «T 83», passò sul campo dell'azione e... combinò un guaio. Il pilota, sottotenente di vascello Edler, e l'osservatore, guardia marina Stinsky, giunsero alle ore 13,23 sul luogo ove l'incrociatore corazzato Blücher si era capovolto esattamente dieci minuti prima, in seguito all'intenso bombardamento cui era stato sottoposto dal Tiger, dal Princess Royal, dal New Zealand e dall'Indomitable.

Per la caccia ai sottomarini furono creati durante la guerra e perfezionati in seguito, i leggendari M.A.S. («Motoscafi antisommergibili», secondo la sigla ufficiale, oppure «Memento audere semper» secondo il motto dannunziano). I velocissimi battelli sono armati con speciali bombe ad immersione che, per mezzo di un semplice congegno a pressione, scoppiano appena abbiano raggiunta una determinata profondità. Questa quota è rapidamente regolabile, così da poter recare danno al battello immerso

Una polemica sfruttata

Le forze del commodoro Tyrwhit si erano allora avvicinate al luogo del naufragio e stavano salvando i superstiti. Già 253 marinai tedeschi erano nelle scialuppe inglesi, quando i due aviatori, vedendo forze avversarie ferme e riunite, cominciarono dalla quota di 400 metri a lanciare bombe. Il risultato fu che gli inglesi sospesero l'opera di salvataggio e si allontanarono velocemente. Su questo fatto nacque anzi una polemica, abilmente sfruttata, come al solito, dalla stampa anglosassone.

Lo Zeppelin «L 5» che pure si era alzato in volo, non potè seguire la ritirata della flotta inglese e così al «Gruppo di Esplorazione» tedesco mancarono notizie dell'avversario e l'ammiraglio Hipper non potè così profittare delle favorevoli condizioni in cui si trovava: di lanciarsi cioè all'inseguimento del Lion, l'ammiraglia di David Beatty, gravemente colpita e costretta ad una velocità molto ridotta.

Nuova tattica marinaresca

I sottomarini che erano stati scaglionati dai tedeschi sia verso le rotte di ritorno della flotta inglese come su quelle di sicurezza del Golfo Tedesco, non poterono entrare in azione. La loro presenza influì però notevolmente sull'andamento della giornata, in quanto impose obblighi precisi ai due avversari e li costrinse, ad esempio, a ritornare verso le basi assai più presto di quanto logicamente avrebbero dovuto. Questa è esperienza del tempo passato — pochi anni sono trascorsi, ma i progressi della tecnica sono stati tali e tanti — non vi sarebbe però da stupire se in un prossimo evento si dovessero segnalare molte novità.

La diretta collaborazione delle forze di superficie con quelle aeree e subacquee imporrà indubbiamente tutta una nuova tattica marinaresca, così da portare ad impreviati ed imprevedibili risultati.

Rimarrà invece inalterato il fattore che trae la sua forza dall'ardimento degli uomini, cui le armi sono affidate. Per questo motivo non è propriamente l'Italia che debba guardare all'avvenire con apprensioni di sorta. L'eroismo dei suoi marinai e dei suoi aviatori, collaudato in mille occasioni, ha risorse tali da piegare alla propria causa qualsiasi elemento avverso e da imporre la suprema forza della sua volontà.

Attività militare organizzativa all'Opera Balilla

L'efficienza dei reparti Avanguardisti e Balilla, Piccole e Giovani Italiane viene giornalmente curata dal locale Comitato Provinciale dell'O. N. Sabato scorso il presidente ha passato in rivista, in via Vibò, la 282.a Legione Balilla; al Parco del Valentino, la 286.a Legione Balilla; in corso Giulio Cesare — Largo Sonzini — la 1103.a Legione Avanguardia; in corso Lecce i Gruppi di Piccole Italiane III, VI, X, XII, LXXXIX. Alla rivista erano presenti i parenti degli organizzati e molto pubblico che hanno improvvisato una entusiastica acclamazione al Duce e all'Opera Balilla.

Alle ore 18 dello stesso giorno il Presidente Provinciale ha tenuto rapporto ai presidenti dei Comitati Rionali, ai comandanti di Legione Avanguardisti e Balilla, ed ai dirigenti il servizio sanitario di Legioni. Nella serata, alle ore 21,45, ha passato in rivista la 284.a Legione Avanguardia in via Guastalla n. 18.

Ieri, domenica, alle ore 10 il console Salvetti ha tenuto rapporto a Susa ai presidenti, ufficiali e collaboratori di 30 Comuni della Zona, passando in rivista gli organizzati; alle ore 15,30 si è recato a Pinerolo ove ha passato in rivista le forze giovanili e tenuto rapporto ai presidenti, ufficiali e collaboratori di 28 Comuni di quella Zona.

Il programma delle lezioni del corso di preparazione politica

Lunedì, 3, ore 21,15: avv. Bernardi [illegible]: Beneficenza, assistenza e mutualità. Lo storico discorso di Torino e gli orientamenti rivoluzionari della assistenza e della previdenza dopo le premesse della Carta di Lavoro — Venerdì, 7: prof. Passamonti: Da Adua alla guerra mondiale — Lunedì, 10: dott. Venturi: Eccitazione — Venerdì, 14: prof. Segagni: Previdenza sociale e sanitaria del Regime in favore della Maternità e dell'Infanzia — Lunedì, 17, magg. Zavattari: Caratteristiche delle guerre coloniali e loro preparazione — Venerdì, 21, prof. Fossati: Visione della politica economica internazionale attuale.

I saluti di un gruppo di Legionari

Da bordo del Sannio un gruppo di Legionari volontari torinesi in viaggio per l'Africa Orientale hanno inviato a La Stampa col seguente radio telegramma augurali saluti alle loro famiglie:

«Dal Sannio i Legionari torinesi, per il tramite de La Stampa inviano alle loro famiglie [illegible] saluti fascisti. Firmato: Bestetti, Riccella, Vicendone, Bellinghieri, Patrico, Boccalatti, Brimarcello, Suarona, Bogolone, Bandoli».

Padre Giuliani in A. O.

Le ultime fotografie dell'eroico cappellano giunte a Torino

In alto: I moretti che trasportano i sassi per la costruzione della Chiesa che Padre Giuliani aveva fatto erigere nel Tigrai.

A sinistra: A bordo del piroscafo che lo trasportava in A. O., Padre Giuliani mentre parlava alle Camicie Nere, dopo aver celebrato la Messa.

A destra: Padre Giuliani con un suo bottino di caccia. Nel retro della fotografia si è scritto, di proprio pugno dall'eroico Caduto: «Un uccello mangiaserpenti, mia preda».

In basso: Una delle ultime «Messe al Campo», celebrate da Padre Giuliani nella zona tigrina.

Appendice de *La Stampa della Sera* (28

L'impermeabile rosso

Romanzo poliziesco di AUGUSTO DE ANGELIS

Van Lie e la nipote eran rimasti nel loro angolo, dove avevano fatta colazione. Il gioielliere aveva deposta la valigetta vuota sul tavolo, al posto del vassoio. Accanto si vedeva il pacco dei giornali e delle riviste. Di tanto in tanto, picchiava un colpo con la mano su quegli innocenti complici del ladro. Parlava da solo, a frasi mozze, perchè la nipote, rossa, sorridente, dorata, non faceva che fissare in lontananza il mare, dalla vetriata aperta, oltre l'edificio bianco e inespressivo della stazione.

Ad un tratto il gioielliere si alzò e corse fuori. Dal suo posto aveva potuto vedere De Vincenzi e si dirigeva verso di lui.

— Che cosa intendete fare? Bisogna muoversi! Io sono rovinato, se non ritrovate tutti i brillanti.

Aveva afferrato il commissario per un braccio e stringeva, con la sua mano magra, ossuta, ch'era annebbiata grigia per la peluria biancastra che la copriva.

— Li ritroverete?... Ma se non fate nulla! *Ja, mijnheer! Ik geloof dat het te laat is!*

Parlava olandese e la sua voce sembrò di colpo meno dura, meno profonda, quasi musicale.

De Vincenzi lo guardò. Rachell borbottava fra i denti.

— Avete qualche trattativa ancora in sospeso? Quanto contavate fermarvi a San Remo?

— Che volete che faccia con la valigia vuota? Mi hanno portato via tutto, capite? Tutto!...

— Un momento, signor van Lie. Non ho guardato il vostro passaporto. Da dove venite direttamente, voi?

— Dalla Francia! — fissava il commissario con stupore. — E che c'entra questo? Se vi dico che ieri i brillanti c'erano tutti! Chiedetelo a coloro ai quali li ho mostrati.

— Non c'entra. Nessuno dubita che voi avreste i brillanti. Nessuno dubita neppure che ve li abbiano rubati. Ma voi vi siete fermato a Nizza?

— Naturalmente. Tutti i gioiellieri di Place Massena conoscono van Lie. I due solitari, che dovevo portare oggi a Kamir Pascià, sono stati esposti per un mese nella vetrina di Cartier... e in tutta la vetrina non c'erano che quei due brillanti sopra un cuscino... *Zeker, mijnheer!* Proprio così!

Dunque, veniva da Nizza anche lui.

De Vincenzi guardò l'orologio, non aveva che un quarto d'ora per prendere il treno.

— Signor van Lie, faremo tutto il possibile per ritrovare i vostri brillanti. Ma non illudetevi che possa essere per oggi o per domani. Non potete far altro che rimaner qui ad aspettare.

E gli voltò le spalle per rientrare nella sala di lettura.

Klergine, quando lo vide, si alzò ed afferrò la valigetta. Non ebbe bisogno di dirgli nulla. Si avviarono assieme. De Vincenzi si fermò e diede a Cruni, in fretta e a bassa voce, alcune istruzioni, poi prese la sua valigia che il brigadiere gli porgeva e raggiunse Klergine.

Si allontanarono, mentre l'olandese continuava a parlare con Rachell, che lo ascoltava con quella sua attitudine immusonita e quel suo volto [illegible] nel naso, la testa incassata fra le spalle, il cappello duro sugli occhi.

***

Alla frontiera di Ventimiglia, discesero per cambiar treno.

Il commissario francese di servizio al controllo dei passaporti timbrò, senza quasi guardarlo, quello di Klergine e si fermò col timbro in aria a quello di De Vincenzi.

— In missione?

— Sì e no...

Il commissario sorrise.

— Dove andate?

— A Nizza.

— Ah! Vi consiglio di recarvi a trovare il commissario Loret, alla sede di via Gioffredo... Vi potrà essere molto utile...

De Vincenzi guardò dietro di sè. C'erano ancora una diecina di viaggiatori, che aspettavano pel visto.

— Quando avrete finito, venite a bere un aperitivo...

— Volentieri — fece il commissario e riprese a timbrar passaporti.

De Vincenzi si fermò poco distante. Erano nella grande sala dei bagagli, coperta da una tettoia a vetri. Si vedeva il treno per Nizza e Cannes pronto sul binario, proprio davanti alle porte della sala. I viaggiatori passavano davanti al controllo e salivano a prender posto nei vagoni.

Una luce abbacinante, era luce da mezzogiorno africano, si diffondeva dovunque, in ogni angolo, tra le casse e i bauli, sulle banchine, avvolgeva il trenino, un locale Ventimiglia-Cannes, che serviva soprattutto Montecarlo, da Mentone a Cannes. Sotto la tettoia il caldo era da fornace.

Klergine si teneva in mezzo alla sala, aveva deposta la valigia ai suoi piedi, fissava il vuoto davanti a sè.

— Ecco finito! Avete venticinque minuti prima che il treno parta. Andiamo fuori...

De Vincenzi fece segno al russo di seguirlo.

— Sta con voi? — chiese il commissario francese, con uno strano accento nella voce. — Quale *affaire* avete tra le mani? Se posso esservi utile...

Era soprattutto curiosità la sua. Una curiosità morbosa da uomo abituato a sguazzar tra gli *affaires* criminali delle grandi città e che avevano relegato al confine, in una città dove la noia stagnava visibile e palpabile, tra le case, sui giardini, sulla lastra arroventata di quel mare di cobalto, da Capo Sant'Ampeglio a Capo Mortola.

Erano usciti sulla piazza. Il francese si diresse al caffè, ch'era di fronte alla stazione.

— Questo è il caffè dei pappagalli! Li vedete?

Erano lì in rassegna. Una moltitudine di pappagalli di seta, di tutti i colori più violenti, appesi sopra ogni tavolo, e dentro, nelle tre sale.

— Di sera si accendono nella pancia e fanno luce... Questo è il luogo di ritrovo di Ventimiglia!

C'era tutta la sua amarezza in quelle parole. Era un giovanottino. Avrà avuto venticinque anni, i baffetti neri, i capelli lustri, gli occhi luminosi.

Una bella figliola, che stava, con le mani sui fianchi, tra i tavoli esterni del caffè, gli sorrise.

— Buon giorno, *monsieur Charles!*

— *Adieu*, Carmen!... Che prendete, voi? — s'era rivolto al collega. Fingeva d'ignorare la presenza di Klergine, che li seguiva a neppure un passo di distanza. Col fiuto [illegible] del poliziotto, lui aveva capito che il russo doveva essere un indiziato, un colpevole forse, e che De Vincenzi se lo trascinava dietro per custodirlo.

— Qualunque cosa. Quel che prendete voi di solito.

— Due Martini con un po' d'amaro, Carmen! Ma ben ghiacciati...

— Allora — intervenne De Vincenzi — tre *Martini* con l'amaro, signorina.

— Ah! — fece il francese e guardò Klergine, che, appena raggiunta la linea dei tavoli, s'era seduto al primo che aveva trovato.

Loro due sedettero ad una certa distanza.

— Sono molti quelli che passano il confine clandestinamente?

— Inseguite qualcuno?... Sì, sono molti. Per quanta vigilanza s'adoperi, non si riesce a chiuder tutti i buchi. Sfornano dovunque. Guardate! Proprio ieri se son fuggiti due, passando pel cornicione della tettoia... Lì in alto, vedete?, proprio davanti a noi...

E indicava l'edificio lungo e basso della stazione.

— Tutti li han visti. Correvano un po' curvi e questo era tutto il loro modo di nascondersi. Due giovanotti scalcinati. Fuggirono lì in fondo, verso il monte, e scomparvero. Andateli a prendere!...

(Continua).